ANNO 50° MATTINO TORINO, Sabato 21 Ottobre 1916 MATTINO NUM. 293

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16.50	8,25	4,25	1,50
Estero	35.50	17,75	9,—	3,25

(Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA") via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Continua la lotta aspra per il possesso del "Dente,, del Pasubio

Perdite ingentissime del nemico - Altri cento prigionieri - Attacchi respinti in Val di Ledro

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 20.

In valle del Concei (valle di Ledro), nella notte sul 19, nuclei nemici assalirono le nostre linee avanzate a nord-est di Lenzumo; furono prontamente ributtati.

Sul monte Pasubio, continuò ieri lotta aspra e sanguinosa per il possesso del "Dente,,. L'avversario, non badando a sacrifici, lanciò quattro violenti attacchi con dense masse di kaiserjägers, nelle quali i nostri fuochi aggiustati aprirono ogni volta larghissimi vuoti. Dopo alterna vicenda la forte posizione rimase in gran parte in nostro possesso. Infliggemmo al nemico perdite ingentissime e prendemmo 107 prigionieri, dei quali 10 ufficiali.

Lungo la rimanente fronte, azioni di artiglierie, più intense nella zona ad est di Gorizia e sul Carso. Velivoli nemici tentarono di bombardare il ponte sul But, nelle vicinanze di Tolmezzo, senza però riuscirvi.

CADORNA.

I successi sul Pasubio

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 19 ottobre.

Bollettini e comunicati «Stefani» vi hanno dato, pur tra informazioni succinte, una idea precisa di che cosa sia stata nelle settimane scorse la lotta sul Pasubio. Mentre l'attenzione di tutti gli italiani — pubblico e giornalisti — era attratta dalla vasta battaglia del Carso, una gesta eroica si compiva da altri reparti lassù, nell'alto Vicentino, attorno alla vetta incappucciata di nevi del Pasubio imperatore. Il Pasubio, che era rimasto l'incrollabile baluardo italiano durante il fallito tentativo d'invasione austriaca nelle pianure di Vicenza, è ritornato ora gloriosamente all'ordine del giorno, è diventato il centro di una nostra superba azione offensiva. Quest'azione, che riuscì ad espugnare posizioni formidabili, è incominciata precisamente il giorno 9, nello stesso momento in cui uno spaventevole bombardamento sul Carso frantumava le trincee nemiche della famosa prima linea difensiva.

La situazione.

Quel giorno, mentre la regione dell'Isonzo e quella del Friuli erano riempite del fragore d'un bombardamento mai udito, anche Vicenza e la sua divina pianura erano percosse dagli echi d'un cannoneggiamento senza fine. Dai fianchi della gigantesca montagna, dalla Vallarsa e dalla Val Posina, che serpeggiano incassate fra schiere di monti minori, all'ombra del colosso, le artiglierie cosidette del Pasubio eruttavano fuoco e fiamme sulle posizioni austriache verso il Col Santo, non meno temibili e incrollabili delle nostre. Voleva essere, quella valanga di granate, la tragica messaggera di un attacco, che pur fra le tormente gelide del rigoroso autunno alpino e le bufere di neve, si sarebbe scatenato contro i covi delle tenaci avanguardie di alpenjägers. E sarebbe stata una lezione per i continui tormentosi tentativi di contrattacchi che in quella zona venivano sferrati. Rammentiamo quante volte il nemico, con metodi diversi, usando volta a volta l'astuzia, la violenza o la sorpresa, scagliò assalti di artiglieria e di masse umane contro l'invincibile cima, e pensiamo quale infrenabile desiderio di farla finita divampasse nei petti degli alpini italiani, quando l'altro giorno, a loro volta, si scagliarono all'assalto. Dal 26 maggio al primo giugno gli attacchi del nemico erano stati molti, successivi ed energici, ed i nostri avevano dovuto, non senza infliggere all'avversario perdite gravi, ritirarsi verso la cresta. Il 2 luglio, preceduto da un abbondante lavorio di grossi calibri, in seguito al quale la vetta sembrò trasformata in un vulcano, il nemico lanciò forze nuove contro il monte che per lui rappresentava la chiave del Vicentino. Ma anche questa volta l'insuccesso fu completo. Le nostre fanterie, con mossa brillantissima, partirono più volte alla baionetta, e salvarono la situazione. Tuttavia questo serio di urti aveva prodotto qua e là qualche sgretolamento, e qualche infiltrazione sulle spalle o attorno alla testa del gigante si era operata. La cresta del monte, quella che si vede, nelle limpide giornate, staccarsi violacea sull'azzurro dell'orizzonte, rappresentava la nostra linea difensiva: una linea, che era una catena d'acciaio, che si sarebbe spezzata, e che sarebbe andata in briciole tutta insieme, piuttosto che lasciarsi sfondare e cedere in un sol punto: una linea di petti e di baionette, di cannoni e di fucili. Andava dal Corno di Pasubio (2081 metri) al Pallone di Pasubio (2236 metri). Ma il accanto, a pochi metri in linea d'aria, una quota del sistema pasubiano era in mano austriaca. Di più, le groppe rocciose del Cosmagnon — e cioè il Menerle (alto 1541 metri), il Roite (alto 2150) — collegan il Pasubio al Col Santo, erano del nemico, e nelle stesse condizioni si trovava il costone di Sogli Bianchi collegante il Pasubio al terribile Passo della Borcola.

Noi e gli austriaci eravamo dunque faccia a faccia, in molti punti con un'estrema vicinanza di trincee, e ci trovavamo in una tremenda situazione di rischi reciproci e di continue minaccie. Di fronte le potenti artiglierie del Col Santo e quelle annidate tra le fortezze dell'altipiano di Folgaria, ci tormentavano senza tregua, obbligandoci a rallentare i lavori d'assestamento e di rafforzamento e danneggiandoci nelle comunicazioni di retrovia.

Preparativi.

Si giudicò opportuno non affrontare l'inverno, colle sue incognite e i suoi freddi misteri, in tale stato di cose. Bisognava amplificare e rinnovare le vie respiratorie del Pasubio, occorreva procedere gradino per gradino, piazzarci nuovamente su linee più avanzate e più favorevoli a ulteriori movimenti. Allora, in quella regione, avremmo potuto inoltrarci nell'inverno con passo di padroni, la settimana di forzato seppellimento nella neve sarebbero passate più tranquille per gli eroici difensori delle alpi vicentine, e gli austriaci trincerati al passo della Borcola si sarebbero trovati maggiormente minacciati. In questo senso dovevamo agire, e agire prontamente prima che le intemperie ostacolassero l'azione.

Gli austriaci intuirono subito le nostre intenzioni, che del resto era impossibile tener celate. Alla sorpresa, in questo settore, non era nemmeno il caso di pensare. Dal 10 al 13 settembre, nostre prime avvisaglie di attacco, che ci diedero frutti non indifferenti a nord del Pasubio e nell'Alto Pasino, misero definitivamente in guardia il nemico, il quale si armò sino ai denti. Dal modo in cui esso si armò sembrava che non solo ad una difesa si accingesse, ma premeditasse addirittura una nuova fase d'offesa. Rinforzi fatti giungere da Rovereto, da Trento, da Insbruk vennero gettati a riempire le trincee di Col Santo. E truppe fresche, soprattutto avvezze alla montagna, popolarono le prime linee, in attesa.

La grande sferzata.

E non dovettero attendere molto. Pur sapendo di urtare contro un avversario preparato e preavvertito, noi sferrammo energicamente la nostra offensiva, che fu per il nemico una tremenda mazzata.

Il 9 ottobre — come dissi — fu dedicato al bombardamento. Sebbene rallentato in una estensione più circoscritta, questo fu degno dell'altro, che nello stesso tempo si svolgeva sul Carso. Anche qui, poichè si è proceduto collo stesso sistema, le opere nemiche furono sconvolte, distrutte, annientate. Le avanguardie nemiche, terrorizzate, passarono ai ripari posteriori. Quelli, che si davan prigionieri, si gettavano verso le nostre file, colle mani alzate, gridando: «Basta artiglieria!». Subito dopo venne allungato il tiro, e gli alpini, insieme alle fanterie alpinizzate, si precipitarono tra le nevi sulle trincee nemiche. Tra i reticolati semi-distrutti, sotto gli scoppi delle granate, vi furono scontri alla baionetta, brevi, sanguinosi. La vittoria arrise subito ai nostri. Gli austriaci, che non si arresero pesti, affranti, inebetiti, si diedero alla fuga. Ma l'occupazione della prima trincea non bastò. Le nostre truppe da montagna si arrampicarono per aspre pendici, salirono attraverso a passaggi impossibili, sull'orlo di precipizi immani, lungo dentature della roccia aguzze come coltelli, strisciarono per certi canali a pareti di lavagna, ove un piede mancato voleva dire la fine in un abisso, e arrivarono, infine, insanguinate, ma vittoriose addosso alla seconda linea di trincee nemiche, penetrarono a capofitto, affidando la vita alla punta della baionetta, nelle caverne, ove reparti ostinati nella difesa si annidavano ancora. E li oscure tragedie si svolgevano, delle quali nessuno potrà mai scriverci il racconto...

Quel giorno prendemmo 176 prigionieri, di cui sei ufficiali. Le perdite nostre furono lievi, quelle austriache gravi. E importanti trincee, nella zona del Cosmagnon e di Sette Croci erano cadute in nostre mani. Nella notte tra il 9 e il 10 gli austriaci, con uno dei loro ormai consueti contrattacchi, nel folto d'una spaventevole tempesta di neve, tentarono di riprenderle; ma si imbatterono in una cortina di piombo e di mitraglia, che li respinse definitivamente. Il giorno successivo, il 10, pur tra la foschia che ostacolava la vista del bersaglio, alcune ore di non meno ardente bombardamento bastarono per sconvolgere posteriori difese austriache sul ciglione del Menerle e sulle pendici meridionali del Roite. Colà, nel pomeriggio, occupavano stabilmente le posizioni le fanterie e gli alpini, dopo nuovi assalti vittoriosi. In quella giornata si accertavano 530 prigionieri, di cui dieci ufficiali, e grosso bottino di armi e munizioni. Contrattacchi nemici respinti, altri assalti nostri e duelli d'artiglieria occuparono i giorni successivi fino a ieri.

Il giorno 12 espugnammo altre forti posizioni fra Sette Croci e il Roite, il 13, il 14, il 15, il 16, continuammo la scalata di queste cime che difendono il Col Santo, e ieri finalmente facevamo cadere altre posizioni del Pasubio, con quella meravigliosa azione, di cui una nota *Stefani* vi ha dato la cronaca precisa. Ma altre vicende aspettano, fra la neve e la tormenta, gli alpini del Pasubio...

GIOVANNI CORVETTO.

Un elogio francese a Re Vittorio Emanuele

Parigi, 20, mattino.

Il *Matin* pubblica un articolo intitolato «Un gran Re, Vittorio il Vittorioso», e dice che «la più grande guerra di tutti i tempi non avrà rivelato un capo di Stato più degno di questo nome del Re d'Italia».

I sottomarini

Il piroscafo inglese "Alaunia,, affondato

I passeggeri salvati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Il Lloyd annuncia che il piroscafo inglese *Alaunia* è stato affondato. Nessun particolare viene precisato. Si annunzia solo genericamente che è stato affondato e che tutte le persone a bordo, cioè 180 passeggeri, tra cui donne e bambini, e circa 165 uomini d'equipaggio sono stati sbarcati tra mercoledì sera e giovedì. Esse vennero raccolte da imbarcazioni accorse sulla scena dell'affondamento. Il «Daily Telegraph» scrive che la perdita del carico cade precipuamente sulle spalle di Società di assicurazione americane. L'«Alaunia» apparteneva alla «Canard Line», stazzava 13405 tonnellate, era stato varato nel 1913 ed era impiegato insieme col vapore gemello «Audania» per le traversate fra l'Inghilterra e il Canadà.

Secondo un cablogramma da New York i membri del Corpo diplomatico tedesco di Washington ammettono ora che il sommergibile mercantile «Bremen» è andato perduto.

M. P.

La Spagna non rifornisce

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

Il senatore Carlo Humbert, direttore del «Journal», è ritornato dalla Spagna dove volle rendersi conto delle disposizioni di quel paese, verso il quale circolano in Francia tante allegazioni poco favorevoli, concernenti l'organizzazione occulta del rifornimento ai sottomarini tedeschi. Egli si è intrattenuto a tale riguardo col presidente del Consiglio Romanones e ne riferisce le dichiarazioni nel «Journal». Il Romanones, dopo aver fatto rilevare le perdite gravi subìte dalla marina mercantile spagnuola in seguito agli attentati di sottomarini tedeschi, gli disse: «Come vorreste che rifornissimo i vostri avversari? La verità è invece che abbiamo istituito un controllo di severità tale che molti belligeranti potrebbero invidiarci. Io non parlo soltanto della sorveglianza esercitata dai prefetti e dalle autorità provinciali nei nostri porti, rade e ancoraggi lungo le nostre coste. Io voglio menzionare solo il regime speciale a cui sono sottoposti l'importazione e la circolazione della benzina. Non vi è cassa di questo liquido che venga consegnata pel consumo senza che i miei agenti possano giustificarne l'impiego. Alla dogana e alla polizia provinciale è affidato questo controllo, di cui affermo la sicurezza». Humbert dichiara di avere potuto constatare dalla lettura delle istruzioni impartite e dalle risposte ricevute che il capo del Governo spagnuolo ha diritto di parlare così.

D. R.

Accordo tedesco-americano sulla questione del "Lusitania,,

Parigi, 20, sera.

Il *Journal* ha da New York, che il corrispondente del *New York Times* da Washington annuncia che gli Stati Uniti e la Germania hanno trovato una base per la soluzione della questione del *Lusitania*. L'ambasciatore tedesco conte Bernsdorff ha consegnato al segretario di Stato Lansing una Nota, che sarà prossimamente pubblicata, nella quale la Germania insiste nel dichiarare che il siluramento del *Lusitania* fu giustificato; esprime rammarico per la perdita di vite americane e offre una riparazione finanziaria.

(Ag. St.).

Il "Lafayette,, giunto a New York coi principali cantanti italiani

Roma, 20, notte.

Un telegramma da New York reca una notizia molto attesa negli ambienti teatrali. Parlio proprio nel giorno in cui più spietata riprendeva la guerra coi sottomarini e mentre una dopo l'altra giungevano con frequenza impressionanti notizie dei siluramenti in pieno Atlantico, il piroscafo *Lafayette* è felicemente giunto a New York. Esso recava a bordo per l'appunto un lotto dei nostri celebri cantanti, tra i quali Lina Cavalieri con suo marito il tenore Muratore, Caruso, Giuseppe De Luca, il comm. Gatti Casazza, direttore generale del teatro Metropolitan, ove, tra pochi giorni, avrà principio la consueta grande stagione che la guerra non è riuscita a turbare un punto ne poco. Opera d'apertura saranno *I pescatori di Perle*, di Bizet, che verranno cantati in lingua francese da Caruso, da De Luca, dalla Barrientos sotto la direzione del maestro Giorgio Polacco.

Il nuovo ministro inglese presso la Santa Sede

Roma, 20, sera.

Il Papa, ricevendo ieri in visita di congedo sir Howard, ministro di Gran Bretagna presso la S. Sede, gli ha regalato la sua fotografia con autografo, racchiusa in una artistica cornice d'argento, sormontata dalla tiara e dalle chiavi pontificali, tempestata di pietre preziose. Alle figlie del ministro ha donato una corona in corallo con crocefisso d'oro. E' atteso fra breve a Roma il nuovo ministro inglese presso la S. Sede. Egli alloggerà nell'appartamento tenuto dal suo predecessore sir Howard.

La nuova revisione in Francia dei riformati ed esonerati rinviata a primavera

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

I giornali affermano che il ministro della Guerra generale Roques ha deciso di rinviare sino a primavera la presentazione del progetto di una nuova revisione degli esentati o riformati, il cui annuncio aveva sollevato certe polemiche.

D. R.

La Grecia

Il presidio francese di Atene rinforzato da duemila marinai

La censura sulla stampa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Le scenate per le strade di Atene contro gli alleati in genere e il contingente di marinai francesi in ispecie si sono ripetute mercoledì sera. Una pattuglia francese in funzione di vigilanza, fu seguita da un codazzo di folla gridante abbasso la Francia! Viva il Re! Fu eseguita una carica alla baionetta che portò a nove arresti tra cui il veterinario delle scuderie reali. A parte questo ed altri piccoli incidenti consimili risoltisi colla fuga dei dimostranti, la città si mantiene fino a tarda mattina tranquilla. Le strade — telegrafano i corrispondenti della *Morning Post* e del *Daily Chronicle* — sono tenute da forti contingenti militari e i cannoni stanno piazzati nello Stadio e le mitragliatrici sono montate sul palazzo del Parlamento. Il distaccamento francese in Atene è stato rinforzato colla aggiunta di duemila marinai. Il Governo si adopra a smorzare i bollori dei dimostranti. Il corrispondente della *Morning Post* si dice inoltre informato che il ministro inglese martedì sera si recò a Palazzo Reale e vi ebbe una lunga udienza da Costantino, dietro diretto invito di questo ultimo. Il Re voleva dare spiegazioni sulla concentrazione delle truppe in Tessaglia e a riprova della sua buona fede offerse di trasferire queste truppe. Il capo della polizia francese informò i giornali antivenizelisti che da domani i francesi eserciteranno la censura sulla stampa.

M. P.

Le gesta d'un audace tedescofilo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

Telegrammi da Atene esprimono la certezza che il controllo sulla polizia greca che gli Alleati hanno iniziato ieri, porrà fine alle chiassate in Atene. Il corrispondente dell'«Echo de Paris» mette in rilievo un personaggio illustratosi nelle gesta degli ultimi giorni; è il capo della banda dei riservisti e dei dimostranti germanofili, un certo Mercuri. D'origine piuttosto oscura, cominciò ad avere celebrità al tempo di Tricupis, organizzando dimostrazioni in onore di lui. A poco a poco la fama crebbe! Mercuri divenne principale membro dell'organizzazione elettorale analoga a quella della Tammany Hall di New York. Per completare l'analogia, Mercuri finì per farsi nominare sindaco di Atene. I greci della capitale videro allora in azione i più perfetti metodi di concussione, mai escogitati. Mercuri collocò in tutti i posti rimuneratori i suoi amici, concludendo con essi numerosi contratti e convenzioni per lavori e per forniture municipali per lunghi periodi di anni.

Si trovò così circondato da centinaia di beneficati, dotati di prebende, gerarchicamente organizzati. Venizelos, divenuto presidente del Consiglio, tentò di purificare l'ambiente. Per sua iniziativa, un banchiere greco, Alessandro Benachis, uomo stimato per la sua ricchezza superiore ai sospetti, si fece eleggere sindaco di Atene. I contratti della Banca di Mercuri furono annullati, e la Tammany Hall ateniese perdette ogni vigore. Il ritorno di Gunaris e dei suoi successori permise la rinascita della banda; Mercuri ricominciò a lavorare, organizzando cortei in onore del Re e fomentò sollevazioni popolari contro il controllo degli alleati. L'influenza di Mercuri si estende nelle caserme. Sembra che gli alleati non debbano tardare ad assicurargli ozi salutari.

L'anarchico di origine italiana Caputo ed il suo correligionario tedesco Hofmann sono stati arrestati in Atene e trasportati a Malta; essi avrebbero confessato di essere stati pagati dai tedeschi per organizzare l'assassinio dei capi liberali e di Venizelos.

D. R.

L'annunzio ufficiale del Ministero greco della difesa nazionale

Salonicco, 18.

Il Ministero della difesa nazionale è ufficialmente costituito nel modo seguente: *Guerra*, Zimbrakakis; *affari esteri*, Politis; *giustizia*, Dingas; *finanze*, Negropontis; *interno*, Sofulis; *istruzione pubblica*, Kassavetis; *approvvigionamenti*, Embiricos; *soccorsi alle famiglie delle truppe mobilitate e ai profughi*, Simos; *Demanio*, Michele Cepulo.

I consoli di Spagna e degli Stati Uniti accusarono ricevimento della partecipazione loro fatta da Politis, ed hanno espresso cordiali congratulazioni e sinceri voti per la continuazione delle cordiali relazioni esistenti con le Amministrazioni anteriori.

Echi alla Camera dei Comuni della spedizione in Macedonia e degli avvenimenti di Atene

Londra, 20, mattino.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un discorso del nazionalista Lynch (il quale aveva criticato la politica britannica dicendo che influenze esterne erano state esercitate sopra di essa) il sottosegretario di Stato agli Esteri, lord Albert Cecil, dichiara che «è assolutamente impossibile nelle attuali circostanze discutere ciò che abbiamo detto, ciò che stiamo per dire e ciò che gli alleati hanno detto o potrebbero dire alla Grecia». L'oratore non comprende di che cosa Lynch abbia voluto accusare il Governo; Lynch ha criticato in modo vago la strategia balcanica ed ha accennato ad una influenza che pesa sul consiglio del Governo e sui consigli degli alleati. Per quanto riguarda la strategia balcanica essa fu guidata esclusivamente, completamente da considerazioni e da pareri militari. Cecil si crede in diritto di dire che le sole persone le quali decisero i movimenti delle nostre truppe su quel teatro della guerra, furono coloro che in tempo di guerra debbono decidere tali movimenti, vale a dire i consiglieri militari del Governo.

Quanto alle affermazioni che una persona, che è strettamente o no parte del Governo avrebbe esplicata un'influenza per far deviare la politica britannica da considerazioni puramente strategiche, Cecil può dichiarare che questa affermazione è assolutamente priva di ogni fondamento, che tale insinuazione è completamente indegna del Parlamento e che non avrebbe mai dovuto essere fatta. Cecil spiega e giustifica poi il memorandum degli alleati circa i sottomarini e dichiara che i recenti avvenimenti hanno dimostrato non che le precauzioni non siano state necessarie, ma che il memorandum non è stato inviato troppo presto [illegible] un istante.

L'accanita lotta ai passi transilvanici

Quattordici divisioni austro-tedesche

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

Stamane il «Daily Chronicle» mette praticamente una pietra su tutta la campagna del 1916, concludendo il suo articolo editoriale coi seguenti rilievi: «Il violento battagliare odierno su tutti i fronti ha in parte il carattere di un sobbalzo che ogni belligerante sta facendo prima del calar dell'inverno. Nelle poche settimane che rimangono il nemico ha solo aperto un adito per i tentativi di avanzata, e cioè nel teatro romeno, dove i nostri alleati acquisteranno bastevole sicurezza se riusciranno a resistere fino alla caduta delle nevi. Le avanzate degli alleati sono principalmente possibili ancora in Piccardia ed in Galizia, ma anche su questi due fronti il margine di tempo è breve prima che la cattiva stagione vi si faccia cronica. Rimane pure naturalmente la possibilità di qualche ulteriore avanzata italiana sul Carso. Negli altri riguardi la mappa della guerra del 1916 sembra ormai quasi completata».



Il corrispondente del «Times» da Bucarest calcola oggi a circa quattordici Divisioni le forze austro-tedesche lanciate contro la Romania. Più che due settimane sono peraltro già trascorse da quando i romeni dovettero ritirarsi di fronte a queste forze, ma il nemico non ha affatto raggiunto il suo scopo. Gli impetuosi attacchi dei migliori reggimenti bavaresi — dice il corrispondente — sono stati respinti con perdite enormi. Nei punti dove il nemico riuscì a penetrare non potè sviluppare i successi. Presso Rucar, nel passo di Torzburg le truppe romene vennero bensì costrette a indietreggiare, ma vi intrapresero una gagliarda offensiva e ora vi tengono il proprio terreno. In qualche altro punto i romeni si diedero alla offensiva come al passo di Oitoz, dove il nemico fu ributtato oltre il confine, e come nella vallata di Buzeu, dove i nostri alleati presero posizione a Vama Buzeului. Sul resto del fronte i romeni stanno resistendo a vigorosi attacchi e contrattaccando in molti punti. Le posizioni mutano i possessori varie volte al giorno. Benchè i romeni tengano fortemente i passi — conchiude il corrispondente — non si può ancora presumere che la crisi sia ormai trascorsa in modo permanente, giacchè le lezioni di questa guerra avvertono che con tutta probabilità i tedeschi, sinchè la stagione vi permetterà le operazioni, seguiteranno a inviare rinforzi al fronte romeno, dove si spera stiano giocando la loro ultima carta».

M. P.

I Romeni fanno altri 900 prigionieri

Un successo a Predeal

Bucarest, 20.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest: *A Tulghes e a Picha: combattimenti di artiglieria. Un nostro distaccamento, attraversando i monti, ha sorpreso le truppe nemiche, attaccandole alla baionetta: ha distrutto 12 cannoni e vetture, ha ucciso cavalli e si è ritirato, conducendo 600 prigionieri. Un altro distaccamento, attaccando dalla parte di Gotoazel, nella Valle del Trotus, ha pure sorpreso il nemico: ha fatto 300 prigionieri e si è impadronito di mitragliatrici. Nella Valle del Oituz abbiamo respinto attacchi nemici. Nella Valle dell'Uzu i combattimenti continuano con estrema violenza. Nella Valle della Vrancea leggeri combattimenti di frontiera. A Tabla-Butzi piccole azioni; nella Valle del Buzeu combattimenti di artiglieria. A Bratocea e a Predelus la situazione è invariata. A Predeal abbiamo respinto al di là della frontiera piccole unità nemiche, che avanzavano verso Clabucetul Taurului. Al passo di Bran abbiamo guadagnato terreno verso Dragoslavel. Piccole colonne nemiche, che avanzavano verso il passo di Soar, sono state arrestate. Sul resto del fronte la situazione è invariata.*

Fronte sud e sud-ovest: *La situazione è invariata.*

(Ag. Stefani).

Violento bombardamento ad Orsova

Bucarest, 20, sera.

Il nemico continuò i suoi attacchi con grande violenza su tutto il fronte dei Carpazi, ma fu ovunque respinto e subì gravi perdite. Tali attacchi furono particolarmente accaniti nella regione di Predeal sperando il nemico di potere sboccare rapidamente nella regione petrolifera. Nella regione di Brasso l'avanzata romena va disegnandosi. I tentativi del nemico nella regione di Bucarn sono inesplicabili perchè si tratta di una regione molto accidentata e senza sbocchi. Sembra ora che il nemico porti il suo sforzo principale nella regione a nord della Moldavia, nella valle del Tritach, ma senza probabilità di successo. Si segnala pure un violento bombardamento nella regione di Orsova.

Sette cannoni tedeschi, catturati in Dobrugia, sono stati esposti a Bucarest.

(Stefani).

Il generale Berthelot ricevuto dal Re di Romania

Parigi, 19, notte.

Si ha da Bucarest: Il generale Berthelot è stato ricevuto al Quartiere Generale dal Re, che lo ha accolto cordialmente.

Sul fronte macedone

I serbi avanzano oltre Brod

Un altro villaggio conquistato

Parigi, 20, notte.

Un comunicato francese sulle operazioni al fronte macedone dice:

Sul fronte dallo Struma al Vardar, lotta di artiglieria intermittente. Sulla riva sinistra della Cerna, i serbi, continuando la loro avanzata a nord di Brod, hanno riportato un brillante successo sui bulgari. Essi hanno preso d'assalto l'altopiano e il villaggio di Velyeselo, mettendo in rotta importanti forze nemiche. Le perdite dei bulgari sono rilevantissime. Durante questa azione i serbi hanno preso 3 cannoni, parecchie mitragliatrici e un centinaio di prigionieri.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 20.

Il comunicato bulgaro del 19 dice:

Sul fronte macedone, tra il lago Prespa e la ferrovia di Monastir-Florina, consueto fuoco d'artiglieria. Nella curva della Cerna violento fuoco d'artiglieria e azioni di fanteria: il combattimento continua. Un attacco contro Tarnova fu respinto. Nella valle del Moglenitza e ai due lati del Vardar debole attività dell'artiglieria. Ai piedi del Belasitza Planina calma. Sul fronte dello Struma viva attività di ricognizioni e in alcuni luoghi debole fuoco di artiglieria. Sul litorale dell'Egeo un incrociatore nemico bombardò le colline intorno al villaggio di Orfano.

Sul fronte romeno nessun avvenimento importante.

(Stefani).

Sul fronte russo

Accaniti combattimenti nella regione di Kovel

Pietrogrado, 20, mattino.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, a nord del villaggio di Nisseline, i tedeschi, dopo aver effettuato immissioni di gas e protetti da un violento fuoco di artiglieria, hanno attaccato le nostre trincee, ma sono stati respinti. Nella regione ad est della borgata di Svenoukhi continua un accanito combattimento. Abbiamo respinto tutti gli attacchi dell'avversario. A Mavropalniki abbiamo catturato ieri un ufficiale e 35 soldati ed abbiamo preso un lanciabombe. Nella regione del villaggio di Polnutory, a sud di Brzezany, un aeroplano nemico è stato abbattuto dalla nostra artiglieria. L'apparecchio nella caduta si è incendiato. Abbiamo fatto prigionieri gli aviatori. Nella regione di Dornavatra abbiamo respinto tutti gli attacchi reiterati del nemico. Nei Carpazi violenta tempesta di neve.

Sul fronte del Caucaso, a venti verste a nord-ovest di Kalhi, presso Taimich, i nostri cosacchi delle montagne hanno operato un temerario colpo di mano contro un posto turco, annientandolo quasi interamente e facendo alcuni prigionieri.

Una Nota ufficiosa così descrive la situazione:

I combattimenti sul fronte sud-ovest continuano, malgrado l'inclemenza del tempo, con un instancabile accanimento. Sono particolarmente violenti in direzione a nord di Kovel e specialmente presso il borgo di Orezany, a 22 verste a sud-est di Kovel, ove i tedeschi hanno lanciato successivi attacchi, cercando di ridurre l'importante saliente che le truppe russe hanno formato. Anche presso Polcharisic, a nord di Halicz, i tedeschi attaccano con inaudita violenza, cercando di respingere i russi, i quali progrediscono lentamente e sicuramente. Qui il nemico ha impegnato le sue migliori unità; combatte specialmente la terza Divisione della Guardia, soprannominata dai russi «Divisione errante», perchè l'avversario la lancia ovunque si è una seria minaccia. La Divisione difendeva fra gli altri punti la testa di ponte di Czernovitz, che cadde. La presenza di tale Divisione ad Halicz dimostra l'importanza che il nemico attribuisce al mantenimento di questa posizione.

La battaglia di Piccardia

Vani tentativi dei tedeschi per Sailly Saillisel

Parigi, 20, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme i tedeschi hanno tentato invano, verso le 17, di attaccare le nostre linee a nord e ad est di Sailly-Saillisel. I tiri della nostra artiglieria hanno disperso, al punto di partenza, le ondate di assalto ed hanno inflitto sensibili perdite al nemico. A sud della Somme durante la giornata abbiamo realizzato nuovi progressi tra Biaches e La Maisonnette. La cifra totale dei prigionieri fatti durante le azioni di ieri oltrepassa attualmente i 350, tra cui una diecina di ufficiali. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte della Somme nessuna azione di fanteria durante la notte. La lotta di artiglieria è continuata attivamente nella regione Sailly-Saillisel e nel settore Belloy-Berny. In Lorena, i francesi hanno respinto facilmente un colpo di mano sui loro piccoli posti nella regione di Bezange. Notte calma sul resto del fronte.

La consueta Nota esplicativa reca: La caduta del villaggio di Sailly-Saillisel ha costituito ieri il più importante successo dell'offensiva franco-britannica nella Somme dopo la conquista di Combles e di Thiepval. Il villaggio infatti potentemente fortificato dal nemico era un vero nido di mitragliatrici. I tedeschi avevano impiegati tutti i mezzi per arrestare la nostra avanzata. Il piccolo numero dei prigionieri catturati dimostra il carattere di accanimento della battaglia, mentre che il numero considerevole dei cadaveri dei tedeschi trovati sul terreno attesta l'importanza che il nemico annette alla organizzazione da esso ora perduta. Nella notte seguente le nostre truppe si sono limitate ad occupare ed a fortificare il villaggio di Sailly-Saillisel e le alture che lo difendono. Il nemico ha reagito furiosamente contro tali posizioni, ma i suoi numerosi contrattacchi lanciati contro l'attiguo villaggio di Saillisel si sono urtati nel fuoco di sbarramento della nostra artiglieria. Nella giornata, verso le ore 17, ha tentato senza ottenere maggiore successo, di rinnovare il tentativo. Le truppe d'assalto sono state inchiodate sul posto e poi respinte, decimate, nelle trincee di partenza. A sud della Somme le nostre truppe hanno progredito anche durante la notte e durante la giornata al di là delle trincee ieri conquistate fra Biaches e La Maisonnette, spingendo così sempre più i tedeschi verso il fiume e dandoci così il dominio del pendio che porta all'ingresso della città di Peronne al suo sobborgo di «Parise». Infine in collegamento con le felici operazioni locali, malgrado l'inclemenza persistente del tempo, gli inglesi da parte loro si sono sensibilmente avanzati verso la potente collinetta di Varlencourt, il cui attacco diretto non può più tardare. Tutte queste azioni indicano la tenacia del metodo col quale continuiamo l'esecuzione della offensiva. Se noi progrediamo, ciò non avviene per sorpresa; il nemico cerca, è vero, di arrestare la nostra avanzata, ma noi manteniamo sopra di esso sul fronte occidentale una costante superiorità. (Ag. Stefani).

Le ridotte "Stuff„ e "Schwaben„ bombardate dal nemico

Londra, 20, notte.

Un comunicato del generale Haig dice: Si ebbero pioggie torrenziali per tutta la mattinata. Avanzammo leggermente la nostra linea verso la collinetta di Varlencourt; arrestammo un contrattacco tedesco nelle vicinanze con fuoco di sbarramento. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Un altro comunicato del generale Haig dice: Le ridotte «Stuff» e «Schwaben» furono bombardate ieri assai violentemente dal nemico. La notte scorsa furono effettuate due piccole incursioni contro le trincee nemiche nei dintorni di Loos.

Il valore del successo

Parigi, 20, sera.

Le truppe francesi hanno organizzato il villaggio di Sailly-Saillisel e le difese conquistate il giorno avanti. Violenti sforzi del nemico per impedire lavori di [illegible] della difesa e per riconquistare almeno una parte delle posizioni perdute, sono stati assolutamente vani. Ondate di assalto lanciate a sud, a nord e ad est, dopo un forte bombardamento di preparazione, si sono infrante dovunque senza riprendere la minima parte di terreno. Alla fine della giornata le posizioni del villaggio erano completamente rivolte contro i tedeschi. L'artiglieria francese ha continuato a battere la regione ad est di Sailly-Saillisel che domina Le Transloy. Informazioni complementari mostrano che il combattimento ebbe un'importanza considerevole. Come Combles, i tedeschi consideravano imprendibile Sailly-Saillisel, formidabilmente difeso ed occupato dalla prima e dalla sedicesima divisione bavarese e da contingenti della seconda, truppe tutte scelte recentemente. Esse dovettero tuttavia cedere, dinanzi allo slancio irresistibile dei nostri che tra le 11.45 e mezzogiorno si impadronirono dei margini settentrionali del villaggio, dei dintorni a nord-est di esso e della trincea sulle alture a nord-ovest. Si conferma che le perdite tedesche sono state enormi. A sud della Somme la presa della linea tedesca fu compiuta tra le 16 e le 16.15. Come si notò, così al sud della Somme, la fanteria afferma la sua superiorità incontestabile.

L'Echo de Paris dice che dal 1o luglio più di 80 divisioni tedesche furono identificate sul fronte di attacco franco-britannico. (Stefani).

Le provvisioni economiche

Chiarimenti sulla chiusura degli esercizi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

I provvedimenti per la limitazione dei consumi si limiteranno per ora alle misure essenzialmente annunziate. Il ministro Raineri, da quale dipende la materia degli approvvigionamenti, si concede qualche ora di riposo e parte stasera alla volta di Piacenza, dopo avere provveduto al comitato regolatore del consumo dello zucchero, stabilendo le modalità per l'esecuzione del decreto relativo a questo prodotto. Prima di lasciare Roma, il ministro ha dato le ultime disposizioni per una modificazione dei decreti relativi all'abburattamento delle farine ed alla panificazione. Saranno introdotte più severe e più efficaci sanzioni per l'esecuzione dei provvedimenti già adottati in materia. Infatti saranno inasprite le multe per le contravvenzioni alle norme stabilite circa l'abburattamento delle farine nei modi e termini stabiliti nei precedenti decreti. Sarà comminata la confisca delle farine che si rinvenissero abburattate in misura minore di quella prescritta ed anche revocata o sospesa la licenza di esercizio. Notevoli saranno specialmente le disposizioni in forza delle quali saranno evitate le lungaggini delle contestazioni che accompagnano i procedimenti giudiziari e perciò l'applicazione delle relative penalità pecuniarie avverrebbe per provvedimento dell'autorità amministrativa e finanziaria. La panificazione non potrà essere fatta in pezzi al di sotto di 250 grammi. Successivamente, ma soltanto dopo un certo tempo, saranno dal Governo emanati altri provvedimenti per la limitazione dei consumi. Il Governo intende infatti provvedere perchè si restringano i consumi che non sono considerati indispensabili. Le misure ora ufficialmente annunziate, tra le quali primeggia quella dell'anticipata chiusura degli esercizi pubblici, non sono che l'inizio di una serie di provvedimenti coi quali il Governo intende ridurre gli abusi superflui, riducendo la vita cittadina a condizioni confacenti alla gravità del periodo di guerra. Intanto è bene chiarire la portata del maggiore dei provvedimenti adottati, e cioè quello che dispone la chiusura degli esercizi pubblici. Il decreto ha un doppio scopo: morale e materiale. Lo scopo morale è quello sopraindicato, di ridurre la vita nazionale a condizioni intonate allo stato di guerra; lo scopo materiale consiste nel risparmio del carbone, dell'energia elettrica, ecc. La minore durata dell'illuminazione a gas diminuirà il tributo che dobbiamo pagare all'Inghilterra per il rifornimento di carbone. Quanto al risparmio dell'energia elettrica, il vantaggio non sarà molto grande, perchè l'energia elettrica è prodotta in Italia dalla forza idraulica, più che dal consumo del carbone. Ma, pur essendo limitato il vantaggio, non sarà ad ogni modo trascurabile. Circa la portata del decreto di anticipata chiusura degli esercizi pubblici sono sorti alcuni dubbi che importa chiarire. Anzitutto è bene precisare subito che il provvedimento non riguarda in alcun modo i teatri. Esso si riferisce agli esercizi contemplati dall'art. 50 della legge di P. S. Tale articolo dice: «Non possono aprirsi senza licenza della autorità di P. S. del circondario, alberghi, locande, trattorie, osterie, caffè, nè altri esercizi in cui si vendano al minuto o si consumino vino, birra, liquori od altre bevande, nè sale pubbliche di bigliardo od altri giuochi leciti negli stabilimenti di bagno». Sull'estensione e portata del nuovo provvedimento sono state chieste informazioni al comm. Vigliani, direttore generale della P. S. il quale è incaricato dell'esecuzione del decreto. «Il decreto — ha detto il comm. Vigliani, — è fatto allo scopo di raggiungere un risparmio, limitando le spese superflue. Per conseguenza, poche deroghe saranno fatte al decreto e bisognerà che gli esercenti tutti, le imprese ed il pubblico, trovino modo di accomodarsi per ottemperare al decreto». Il comm. Vigliani ha fatto osservare che il decreto riguarda specialmente gli esercizi contemplati dall'art. 50, capo 2o della legge di P. S., e cioè osterie, bars, caffè, ristoranti, trattorie, e, comunque, luoghi ove si spacciano bevande e si vende al minuto. Sono questi gli esercizi che dovranno essere chiusi alle 22.30. Gli orari dei trams non sono stati compresi nel decreto, come quei di chiusura dei teatri, ma è probabile che si venga, col procedere del tempo, anche a queste limitazioni, che, forse anche, saranno imposte dalla forza delle cose e dalle circostanze, piuttosto che da un nuovo decreto. Certo però che sono compresi i grandi caffè, i bars dei teatri ed anche i ristoranti delle stazioni. Per questi ultimi sono concesse protrazioni d'orario, alla condizione che essi non abbiano comunicazioni coll'esterno delle stazioni. Sembra che per i grandi caffè e taluni ristoranti notturni delle grandi città sarà accordata la protrazione dell'orario sino alle 23.30 e non è ancora deciso se i cinematografi saranno compresi nella limitazione d'orario, ma è probabile che ciò avvenga. I provvedimenti del Governo vengono accolti favorevolmente, vengono cioè considerati come un volenteroso contributo della popolazione a quell'economia di guerra che è ritenuta una necessità del momento. **S.**

Commenti romani

Roma, 20, sera.

Il *Giornale d'Italia* dichiara che «la disposizione per la chiusura degli esercizi pubblici alle 22.30 viene certamente opportuna ed utile. Nel primo momento potrà dare qualche imbarazzo e qualche fastidio alle abitudini invalse, ma poi ognuno si convincerà che non sarà difficile adattarsi volonterosamente alle nuove norme che il Governo ha saviamente emesso. Basta pensare quale modesta cosa siano le nostre privazioni intime in confronto al sacrificio di coloro che resistono ai disagi, alle sofferenze della trincea. Fino ad oggi l'Italia non ha conosciuto all'interno le vere conseguenze della guerra, perchè la vita di ogni città è stata pressochè normale. Ben pochi cambiamenti sono avvenuti finora nelle consuetudini della popolazione, nel ritmo abituale di ogni famiglia e di ogni persona. Per altri paesi belligeranti non può dirsi certamente altrettanto. Prescindendo dagli Imperi centrali, anche in Francia ed in Inghilterra sono stati da parecchio tempo adottati provvedimenti che ora, appena ora, cominciano in Italia. L'Italia dunque è ancora lontana dalle privazioni degli altri paesi in armi, ma deve accettare di buon grado quello che ora cominciamo, per evitare le più gravi».

La *Tribuna* così commenta i provvedimenti del Governo per la restrizione dei consumi e per l'anticipata chiusura degli esercizi: «Non è tempo, questo, di spese superflue, di perdita di ore, sia pure notturne. Il decreto Raineri limita la possibilità di spesa, riducendo il divertimento a ciò che è puramente intellettuale e lo ciò che è materiale al puro necessario, obbligando i cittadini ad un risparmio e li educa alla parsimonia. E in questo momento in opere più utili al Paese che non in divertimenti può essere speso il denaro dei cittadini dando anche alla vita nazionale un volto più serio e più adatto al momento che la Nazione attraversa e più rispettoso per il sangue dei suoi figli generosamente sparso nella lotta vittoriosa».

Il calmiere unico per le uova

Roma, 20, notte.

L'on. Raineri, ministro di agricoltura, visto come la differenza di prezzo tra regione e regione, tra provincia e provincia e talvolta anche tra Comuni della stessa provincia sia causa di non lievi inconvenienti per il mercato delle uova, con recentissima circolare a tutti i prefetti del regno ha stabilito che a datare da domani 21 il prezzo delle uova sia fissato per tutta l'Italia in L. 120 al mille per i grossisti e per i paesi di produzione. Nei luoghi invece in cui le uova devono essere importate tale prezzo è aumentato di una quota compensativa delle relative rotture, del trasporto e del dazio; per la vendita al minuto è fissata, in più l'addizionale già stabilita in un recente decreto. Nella circolare inoltre, al fine di non fare mancare il prezioso alimento a quelli che ne hanno maggiore e talvolta imprescindibile bisogno come i malati ed i bambini ed i vecchi, sono stabilite speciali provvidenze. Tra queste sono gli istituti di pubblica beneficenza, i Municipi e nei luoghi dove mancano e la conservazione di una determinata quantità di uova in quelli già esistenti.

Un fermo di cento vagoni di uova

Milano, 20, sera.

Stamane il commissario ed il delegato della squadra mobile seguiti da numerosi agenti civili hanno proceduto, d'ordine del prefetto di Milano, al sequestro presso diversi grossisti e negozianti di ben cento vagoni di uova. Più che di un sequestro si tratta di un precettamento di merce voluto dal Governo il quale, sapendo che a Milano esistevano forti partite di uova conservate nei magazzini come nei refrigeranti, ha ordinato provvisoriamente il fermo della merce stessa allo scopo di potere approvvigionare quelle città, ad esempio Roma, che si trovano momentaneamente sprovviste. L'ordine di precetto venne ieri comunicato a tre dei principali conservatori di uova: Luigi Gandolfi, Crosti e Polenghi, che hanno rispettivamente i loro magazzini in via Palermo (refrigeranti), a Rogoredo ed in via Lamarmora. Molto probabilmente il provvedimento sarà esteso anche a quei negozianti di uova che vanno depositando la loro merce nei diversi refrigeranti di Milano. Tutte le uova precettate dovevano servire in gran parte all'approvvigionamento di Milano e della provincia ed è naturale quindi che la città ne risentirà subito un certo disagio. Si crede che il Governo, dopo aver imposto un calmiere sui prezzi di tale merce, voglia ora procurarsi un censimento esatto per le uova come per le granaglie per conoscere la potenzialità dei diversi depositi esistenti non solo in Lombardia, ma anche nelle altre provincie del regno.

Il prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 20, sera.

Un Consiglio di ministri sarà tenuto probabilmente martedì e vi sarà continuato l'esame dei provvedimenti da adottarsi ulteriormente in materia di consumi, provvedimenti che per la loro natura non possono essere applicati simultaneamente anche perchè la bontà di alcune misure dipende dalla risoluzione che potranno avere altri importanti problemi. Il prossimo ed i successivi Consigli di ministri saranno perciò quasi esclusivamente dedicati alla definizione delle questioni economiche di maggior rilievo sulle quali il Governo si prepara anche a dare ampi schiarimenti al Parlamento. Circa la parola del Governo alla riapertura della Camera risulta che l'on. Boselli farà larghe dichiarazioni di carattere informativo e illustrativo sull'opera del Ministero. Il ministro Carcano farà, in una delle prime sedute alla Camera, la sua esposizione finanziaria. Dalle notizie che si hanno a Montecitorio risulta che non si avrà prima della ripresa dei lavori parlamentari altra adunanza di gruppi all'infuori di quella dei socialisti ufficiali. Le altre adunanze di carattere parlamentare avranno luogo alla vigilia della riapertura della Camera. Il gruppo repubblicano si adunerà per uniformarsi ai deliberati del recente congresso di Napoli. Così faranno i democratici costituzionali.

Accordi col Governo svizzero per lo scambio del bestiame

Roma, 20, notte.

In seguito agli accordi stipulati colla Svizzera per lo scambio di merci fra i due paesi, il nostro Governo ha diritto di chiedere a quella vicina Confederazione la esportazione per l'Italia di un peso di bestiame di allevamento e di produzione corrispondente a quello dei capi di bestiame da macello che per ciascun mese l'Italia si è impegnata di esportare per la Svizzera. Per regolare il cambio sulla base di peso le dogane prendono nota del peso dei capi di bestiame che si esportano. Però il cambio non verrebbe ad effettuarsi se da parte nostra non vengono fatti gli acquisti in Svizzera. Gli agricoltori italiani possono quindi importare circa 800 capi. Agli enti e alle associazioni zootecniche il Ministero d'agricoltura come di consueto accorderà il suo contributo. L'importazione stessa non è soggetta ad alcuna modalità ad eccezione di quella occorrente ad ottenere il libero transito.

Giornali e Riviste

A Genova è stato chiuso il vecchissimo e storico albergo «Barra di Ferro» ed i giornali locali hanno tratto dal notato ritrovo gli episodi più leggiadri ed hanno ricordato gli episodi più salienti della sua vita. Ivi, la [illegible] il Re Vittorio Emanuele I, avendo abdicato di fronte ai moti popolari, di passaggio per Nizza, pranzò alla «Barra di Ferro». Lo stesso vinse nel 1848, ma per altra strada, doveva fare il re Carlo Alberto che arrivò dopo allora la [illegible] di Spagna. Con [illegible] [illegible] data, [illegible] [illegible] a Nizza nell'esilio, vittime del destino. Poi vi ospitarono ancor giovanetti Vittorio Emanuele II, allora Principe di Piemonte, e il Duca di Genova, Garibaldi nel 1859, Giusti, Cavour (nel 1851), Verdi, Massimo d'Azeglio in volta per la Corsica, monsignor Della Chiesa (oggi Benedetto XV) in viaggio pei paesi di Vinadio e Rossetti per quelli di Valdieri. A questa taverna nel 1859 il capitano Millelire dei bersaglieri, per delle pallottole di moschetto [illegible] e [illegible], sfidava un suo compagno, a morire in duello, per un terribile colpo di pistola [illegible] del Gesso. A questa mensa il grasso [illegible] Genovia accoglieva [illegible] di [illegible] agli Angeli in compagnia d'un giovinotto magro, sottile, [illegible] viaggiatore milanese e gli faceva [illegible] mezza dozzina di bottiglie di barbaresco e [illegible] Romano», perchè giunti al piano [illegible], l'altro intendeva di correre libero [illegible] quando [illegible] bisognava [illegible] il peso di differenza fra lui e [illegible] Genovia, pieteri senza altro di [illegible]. Un altro antichissimo ricordo è quello di [illegible] (Arnaldo Vassallo) e Garaventa della società Renzola di Genova, che una notte del marzo 1895 [illegible] sopra una sala che era all'improvviso una scelta compagnia di autorità cittadine, facendosi [illegible] dalle 1880 il [illegible] Tosetti vi pranzò per l'ultima volta in Piemonte. Il Re Leopoldo del Belgio vi soggiornò per la vettura del suo automobile. Gli ambasciatori giapponesi in visita dell'Italia vi albergarono, venuti per l'industria [illegible]. Poi ministri diversi, generali come il Pallavicini, e ogni festa famigliare di nozze, di onomastico, di genetliaco: ogni avvenimento pubblico: tutta la gran vita cittadina ebbe riflesso nello storico salone della «Barra». Una lapide sulla scalone dove conservasi, con un lumicino sempre acceso, una gran statua in legno della Madonna, ricorda la venuta nell'albergo di Umberto I, dopo la visita in [illegible] di Busca.

***

A Londra, malgrado le preoccupazioni per gli Zeppelin, continuano le vendite d'arte. Però per la mancanza di forestieri, specie di ricchi americani, i quali non ritengono più tanto sicuro il passaggio dell'Atlantico sui grandi piroscafi di linea, i prezzi — informa il *Marzocco* — non raggiungono le altezze di qualche anno fa. All'asta della collezione di Sir Joh. Gorst, tenuta recentemente in King Street, non solo la Scuola toscana ha confermato in quel campo in cui era da vario tempo, ma anche la [illegible] e [illegible] inglese del XVIII secolo ha subito una [illegible], una vera e propria diminuzione di valore commerciale. Che una *Madonna col Bambino e San Giovannino*, attribuita a Fra Bartolommeo, sia rimasta a 242 sterline non fa meraviglia; ma fa meraviglia che i celebri ritrattisti inglesi del settecento siano stati disprezzati a decine e non a centinaia di migliaia. Il Lawrence è rimasto più basso di tutti con un *Ritrattino di Gentiluomo* venduto per sole 78 sterline; una *Testa della nipote* è salita invece a 262. Il *Ritratto di Giorgio Lord Anson* di Reynolds è stato dato via per 131; e per 210 il *Ritratto di Guglielmo Herries Ker* di Raeburn il quale, però, ha raggiunto rispettivamente 420 e 787 sterline coi ritratti del *Capitano Alessandro Ker* e di *Andrea Dalzel*, il celebre grecista dell'Università di Edimburgo alla fine del secolo XVIII. Nè Frans Hals, nè Jacob Ruysdael hanno avuto maggior fortuna. Del primo, un dipinto raffigurante un *Giovane che accende la pipa* ha toccato le 632 sterline; ma un *Ritratto di Giovanni Hoornbeek*, professore di teologia a Leida, ha raggiunto appena le 126. Del secondo, il Ruysdael, un *Paesaggio montano*, già appartenente alla Collezione del Duca di Sommerset, è stato venduto per 735. Resti sono andati pure due piccoli ma deliziosi quadri della Collezione di Aldo Nosera: la *Veduta della Madonna del Rosario* e la *Veduta dell'isola di San Servolo*, tutte e due comprate per 157 sterline, qualcosa come 4700 lire! Anche un Greuze, il ricercatissimo e preziosissimo Greuze, non ha raggiunto che poco più di 3000 lire con *La petite Nanette*. In confronto sono saliti [illegible] i disegni. Due vignette di Turner sono state vendute complessivamente per circa 10.000 lire.

***

Ricorda la *Vita Internazionale* che Nietzsche scrisse: «Spogliate, o uomini, dall'anima vostra la bontà; strappate, o uomini, dall'anima vostra la bontà; distruggete, o uomini, l'amore; nulla più di queste cose è indegno di un savio». I figli di Prussia non lasciarono cadere i buoni consigli del buon Nietzsche, ed oggi nelle scuole i maestri hanno per primo capitolo del loro programma l'insegnamento dell'odio per tutti coloro che non sono tedeschi. Ebbene, nulla così più meglio dimostra l'abisso che separa l'anima tedesca dall'anima latina, aggiunge la *Vita Internazionale*. Da noi non solo passerebbe per pazzo chi si attentasse a consigliare i maestri ad insegnare l'odio ai loro scolari, ma se anche un ministro lo imponesse, non vi sarebbe un maestro che non si ribellerebbe. Altro indizio della degenerazione dell'anima umana dell'anima tedesca è la maledizione che in Germania si usa contro i nemici, e specialmente gli inglesi. Sopra la carta da lettera, sulle fatture, sui libri, sui quaderni, con apposito stampiglio, si imprime la frase: *Dio maledica l'Inghilterra*. Ora, la maledizione, non solo è segno di impotenza, perchè si rimette a Dio una vendetta che non si ha la forza sufficiente per compiere noi stessi, ma è anche segno di animo vile. Il forte punisce, il vile ed il debole maledicono. Quanto a Nietzsche non sarà fuor di luogo notare che è morto pazzo. E dell'odio era giunto all'amore così esagerato da spingersi ad abbracciare, per le vie di Torino, un cavallo!

***

La *Riforma Teatrale*, parlando dei piccoli guadagni dei compositori e degli artisti d'un tempo, scrive: Rossini, per la partitura del suo *Barbiere* intascò, con profonda commozione, l'enorme somma di cinquanta scudi, liquidati coscienziosamente in tanti maccheroni al sugo dopo tre settimane. Anzi, al più delle volte, le liquidazioni Rossiniane avvenivano provvisoriamente, durante il lavoro stesso; come questi che faceva andare Rossini su tutte le furie, costringendolo a domandare all'impresario altri anticipi su qualche opera molto futura. Sono note, su questo argomento, le sue allegre ghermiselle. Una volta, vistosi negare con molta dignitosa fierezza un anticipo proprio alla vigilia d'una sua *première*, ritirò la partitura dell'opera col pretesto di ritoccarla, e ne rimandò invece tutto il finale, facendo morire l'infelice protagonista al suono trionfale d'un valzer tambureggiante. «E non sei grulli! — disse poi all'impresario, indignato. — Io, caro, io che sono disperato, non ho voluto seguire a morire poveretto... un anticipo dell'allegria che godrò in ispirito». Ciò non impedì che l'impresario lo mandasse... in anticipo, all'inferno.

Appendice della Stampa 130

DON GIOVANNI

ROMANZO

di **Michele Zévaco**

Ad ogni modo, si guardò attorno per ammirare colei alla quale don Giovanni [illegible] dirizzavasi, e vide una giovanetta che [illegible] con [illegible] il [illegible] della borghesia agiata.

La ricordate, Ines, l'unica figlia di madonna Domenica, la buona vedova mercantessa che le albergava nella sua modesta abitazione, la quale, come si è ripetutamente detto, sorgeva di contro all'«Indovina».

Quella [illegible], quella giovane pedrocina di caso ci Clother si chiamare Ines... Possedeva un paio d'occhi neri, nei quali si accendeva una timida, piccolissima fiamma di commossa curiosità, e con un'ammirazione mista di dubbio e di speranza, ella ascoltava quel vistoso giovane gentiluomo che le parlava d'amore.

— Voi dite, signore, che mi amate? — ella domandò [illegible]. Poi soggiunse: — Oh! il vostro dire la parte del cortese gioco dei principi! Come mai, un gran signore come voi potrebbe amare una borghesuccia quale io sono?

— Gran signore! Gran signore! — esclamò don Giovanni, giungendo le mani, — sono un signore? Siete voi nobile, borghese o villanella? Io sono colui che vi ama, ecco tutto, e voi siete...

— Voi siete... — compiuto con voce [illegible] Capitan Corrienti, — voi siete una principessa che la sorte, distratta, ha dimenticato di soccorrere di un titolo e di una corona. Ma penso io che questa stessa crudele sorte mi ha obbligato a servire a tavola in questo [illegible] qualsiasi albergo... Voi, dunque, non sapevate lacrime di avevate principessa?... Voi potete credere a queste mie frasi; all'occorrenza, il mio illustre padrone vi sposerà... come ne ha sposate tante altre...

Questa volta, don Giovanni Tenorio non disse [illegible], ma con un [illegible] movimento del piede [illegible] a guisa di [illegible] servitore, che [illegible] un grido di dolore...

— Giusto sull'osso!... Ahi! Ahi!...

— Ben fatto, — sbuffò Del Danaro, che, ritto alle calcagne del suo padrone, aveva assistito alla scena.

Nel vano di una finestra, una giovane e graziosissima cucitrice di bianco, era intenta a rammendare alcune tovaglie da tavola. Si chiamava Giovita, ed anche a costei don Giovanni aveva [illegible] di [illegible] [illegible] facendo [illegible] [illegible] e [illegible]. Il Gorilla, [illegible], [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] di [illegible] l'invidia.

Intanto Pontus guardava un po' la bella madonna Domenica, le diceva:

— Oh! chi vedo qui?! Siete voi, donna Domenica?

Il viso della povera ragazza divenne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] l'aveva [illegible] [illegible].

Nel [illegible] la voce di Clother, don Giovanni [illegible] voltato di scatto.

Nel veder colui che leggeva [illegible] [illegible] gli aveva assegnato così fiera [illegible] spada per cui la mano doloravagli ancora, spagnuolo si alzò con cortese premura e salutò con quella meravigliosa, nobile grazia che [illegible] dei [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] maestro nell'arte di piacere.

— Quale felice incontro! — esclamò. — [illegible] gradilissima congiuntura!

— Non per mera congiuntura ci incontriamo! — rispose Clother dopo aver reso il saluto con identica correttezza. — Sono qui venuto per cercarvi.

— Per offrirmi la rivincita, [illegible] da [illegible]?

— Non oggi, se ciò non vi spiace.

— Venivo per tenervi compagnia sino a destinazione senza mai perdervi di vista.

— Oh! Voi mi fate prigioniero?!... Venendo da voi, la prigionia è delizia... Ma posso sapere?...

— La ragione di questa sorveglianza?

— Per l'appunto.

— È semplicissima: voi vi trovate nell'albergo dell'Indovina.

Don Giovanni fissò su Clother uno sguardo stupito: poi sbattè dopo un'[illegible] e con voce [illegible]:

— Oh! ciò significa, dunque, che lei è qui?

— Sì, signore! — affermò Clother.

— Vi ringrazio! — disse lo spagnuolo. — Con me don Giovanni Tenorio non si saprebbero mai prendere abbastanza precauzioni. Al vostro posto, vi confesso, io mi sarei comportato nell'identica maniera. Sedetevi qui, di contro a me, vi prego!... Benissimo! state li, beveremo e fate onore alla mia tavola, aspettando di trovarci faccia a faccia su di un altro terreno.

L'esitazione di Clother era durata un brevissimo istante. Erasi seduto sorridente e di buon grado, poichè portava nell'animo quell'audacia che fa accettare di primo acchito e senza timori, sorprese le situazioni più scabrose.

Fuse dunque posto alla sontuosa tavola del giovane gaudente spagnuolo, e subito dopo l'invitato e l'ospite toccarono i bicchieri.

Essendo di parlare della loro disfida, fecero brillanti assalti di galanteria e si scambiarono mille arguti e piacevoli complimenti che era una delizia a udirli. E in realtà, essendo entrambi persone di molto spirito, si ammiravano francamente l'un l'altro.

Il pranzo fu eccellente, superiore ai più squisiti banchetti principeschi. Per tali capiti, mastro Grégoire aveva fatto cose davvero eccezionali.

Il sopraffino, infine, suonò.

Giovita, la leggiadrissima cucitrice di bianco, erasene già andata via da molto tempo, dopo aver rivolto a don Giovanni una bella, graziosissima riverenza.

Mastro Grégoire accomiatò senza troppa cerimonia lo stuolo dei bevitori, fece mettere le controimposte alle finestre, barricò la porta e congedò i lavoreggianti.

Clother e don Giovanni rimasero soli nella grande sala a pianterreno dell'albergo dell'Indovina. Non contiamo, naturalmente, Giacomino Correnti e Del Danaro, che, in un angolo, vuotavano allegramente i fondi delle bottiglie sturate l'una dopo l'altra dai loro padroni ed uniformavano il loro modo di condursi nei riguardi l'un dell'altro a seconda del modo di comportarsi dei due gentiluomini, cioè a dire dopo essersi guardati per qualche istante in cagnesco, erano d'un subito meravigliati d'essere una vivace amicizia, o per lo meno si ingegnavano di dimostrarsi reciprocamente amici.

— Sire di Pontus, — diceva don Giovanni, — mi piacciono moltissimo le vostre maniere. Il vostro ingegno è straordinariissimo, e vi affermo che ho incontrato raramente dell'altezza di cuore pari alla vostra. Non potremmo, dunque, divenire amici sinceramente?

— Signor Tenorio, — rispondeva Clother — io vi stimo quale buon gentiluomo. Mi piacerebbe assai di essere vostro amico, ma nelle giostre della vita, vostro [illegible] e li [illegible] spinosi della vita: ma ciò potrà accadere soltanto dopo che mi avrete data la vostra parola d'onore di rinunciare a colei che perseguitate.

Don Giovanni si rabbuiò.

Clother seguitò a dire:

— Come un nobiluomo quale voi siete può mai perseverare nel perseguitare una giovane damigella con un amore che ella riprova?

Un profondo respiro sollevò il petto di don Giovanni.

— Sire di Pontus! — domandò, quasi con timidezza. — Colei alla quale fate allusione vi ha parlato di me?

— Non una parola... — rispose Clother.

— Come?! — si stupì don Giovanni. — Vi ha lasciato ignorare ciò che è successo in Siviglia?

(Continua).

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 20 ottobre 1916)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 15,40, e commemora il signor Felice Vanzetto, che fu consigliere comunale della minoranza e presidente dell'Associazione generale degli operai. Annunzia, quindi, che l'Autorità militare di Torino ha rinunciato a fare un ospedale sussidiario di 800 letti nelle Scuole Muratori e Fontana e all'Istituto professionale Operaio, avendo il Prefetto, proposto dall'Amministrazione civica, messo a disposizione per il nuovo ospedale il palazzo dell'Amministrazione della Real Casa, prospiciente la via XX Settembre. Avverte che se si fossero requisite le scuole Muratori e Fontana sarebbero stati più di tremila gli allievi delle Scuole Elementari privati di locali, e difficilmente alloggiabili in altre sedi. Crede di interpretare i sentimenti del Consiglio, ringraziando pubblicamente Sua Maestà il Re, e i ministri della Real Casa e della Guerra, che non esitarono a far accogliere benevolmente la domanda dell'Amministrazione civica di Torino.

Si inizia, quindi la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, rinviando alla seduta di lunedì p. v. tutte le interrogazioni e le interpellanze che si sono andate accumulando sull'ordine del giorno stesso.

Il SINDACO avverte che l'assessore avvocato Luigi Beyoert, chiamato alle armi, ha presentato le sue dimissioni. Crede che il Consiglio dovrebbe respingere queste dimissioni, anche perchè il suo servizio militare non è che temporaneo.

La maggioranza respinge le dimissioni, che sarebbero invece accettate dalla minoranza.

Sulla imposizione dei calmieri

Le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta sono approvate senza osservazioni. Sul «Regolamento di polizia urbana - Norme per l'attuazione di mète o calmieri sui generiummonari di prima necessità», CASALINI rileva che il Municipio di Torino nell'importantissima questione non è stato uno dei primi, e dimostra di avere poca fede nell'intervento del Comune nel commercio dei generi di prima necessità. Questo tardo intervento del Municipio di Torino ha fatto sì che i generi di maggior consumo siano qui più aggravati che in quasi tutte le altre città italiane. La gravità della nostra situazione è sottolineata da tutti i bollettini pubblicati dalle autorità governative. Così l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, che a Torino raggiunge il 39,35 per cento, a Milano non arrivò che al 25 per cento. Altre città si sono trovate, come Torino, di fronte questa estate, ad un enorme rincaro della frutta, ma quasi tutte hanno provveduto subito: mentre noi siamo rimasti come il tamento impassibili dinanzi ai prezzi veramente proibitivi che si diedero ai frutti. Lo stesso si può dire della questione delle uova.

Ed anche sulla questione delle uova, il Municipio di Torino arrivò in ritardo. Confronta poi i prezzi delle carni a Torino con quelli che si hanno in molte altre città.

TABACCHI: — Altre carni però!

CASALINI: — Non si può nemmeno dire che a Torino si venda tutta carne di prima qualità. Talvolta ho dovuto far tritare la carne per poterla mangiare, ond'è nato il dubbio che potesse essere anche carne di cavallo, o di qualche altro quadrupede...

TABACCHI: — E lei, come medico, cioè come pubblico ufficiale, doveva denunciare il macellaio...

CASALINI esamina quanto si è fatto a Padova e in altre città per contenere i prezzi del pane, delle carni, dei carboni e in genere dei principali commestibili. Cita ad esempio il latte, venduto direttamente dal Municipio di Padova a 25 centesimi al litro...

Il SINDACO: «Ma come fa? se il calmiere governativo fissa il prezzo a 27 centesimi al litro!

CASALINI: «Desumo le cifre da un bollettino che ho qui davanti agli occhi...

L'oratore rileva anche che nei 18 mesi che precedettero il calmiere i commercianti torinesi hanno sempre venduto a prezzi superiori a quelli fissati dal bollettino della Commissione municipale. Finalmente anche il Municipio di Torino si indusse ad imporre il calmiere e fu bene; ma non bisogna però farsi soverchie illusioni sopra di esso. Cita l'autorevole giudizio dato fin dal 1851 da Camillo Cavour quando nell'aula stessa del Consiglio torinese si discuteva la grande questione del prezzo del pane, e ricorda che l'eminente statista faceva ogni pure le sue riserve sulla efficacia del calmiere...

CORSI: «Ed è per questo che oggi stesso discuteremo la istituzione dell'ente autonomo dei consumi.

Il SINDACO fa [illegible] che il discorso di Casalini ha provato essenzialmente che se la critica in questa materia è facile, è molto difficile invece il provvedere e il rimediare. Per la parte in cui i rimedi erano possibili, l'amministrazione civica di Torino ha fatto tutto ciò che era in suo potere e in sua facoltà.

A proposito delle cifre citate da Casalini ricorda che l'aumento dei prezzi e del costo della vita è quasi sempre in relazione diretta con l'aumento dei salari, e in questo campo non si può paragonare oggi Torino con le città minori, come Padova o Ferrara.

Ricorda poi incidentalmente che, quando tutte le frutta e le verdure aumentarono enormemente, a Torino la verdura di maggior consumo, cioè le patate, si mantenne più a buon prezzo che in qualsiasi altra città.

Ricorda anche che la città di Torino aveva portato il prezzo delle uova ad un livello inferiore, a quello stesso fissato dal calmiere governativo, e spiega che il Municipio fissò il prezzo del latte a 30 centesimi al litro, perchè il prefetto fissò quello di 27 pel latte fuori barriera. Respinge poi l'affermazione che mai i prezzi dei bollettini siano stati rispettati dai dettaglianti. Qualche volta costoro si sottrassero ai loro obblighi ed è per questo che la Giunta fa appello alla popolazione stessa affinchè voglia denunciare i reati che venissero commessi dai negozianti contro il calmiere.

Conclude dichiarando di considerare inutile per l'ente autonomo dei consumi che il Consiglio sta per istituire.

A Casalini risponde pure brevemente TABACCHI, illustrando la differenza che passa fra le carni che si consumano generalmente a Torino con quelle di quasi tutte le altre regioni d'Italia.

Le norme per il calmiere proposte dalla Giunta sono quindi approvate.

Sulle proposte per l'ampliamento dell'impianto idro-elettrico di Chiomonte fa qualche osservazione e raccomandazione VICARY a cui risponde l'assessore GOVONE.

Venendo poi in discussione talune proposte per un aumento dei soprassoldi al personale dell'azienda tramvie municipali, l'assessore GOBBI dà spiegazioni su qualche modificazione apportata dalla Giunta alla tabella compilata dall'amministrazione dell'azienda. Approvati questi aumenti il Consiglio — sono le 17 — si raduna in seduta segreta.

***

In seduta segreta il Consiglio addiviene alla riconferma del direttore dell'azienda tranviaria, ing. Giuppono, e del direttore dell'azienda elettrica ing. Bisazza.

La riunione della Commissione per il risparmio operaio

Presso il Comitato di preparazione si tenne ieri una seconda adunanza della Commissione per il risparmio operaio, presieduta dall'onorevole Nofri. Ampiamente si discusse sui recenti provvedimenti presi dal Governo sia per ridurre il consumo dello zucchero, sia per limitare l'orario dei pubblici esercizi, provvedimenti i quali concordano con l'opera che la Commissione per il risparmio operaio si propone di svolgere. Si trattò anche delle altre misure che, insieme con quelle già stabilite dal Governo, gioverebbero alla soluzione di un problema di sì alto interesse nazionale. Possiamo dire fin d'ora che la Commissione elaborerà importanti forme per allettare il risparmio operaio.

Le industrie e il nuovo regime sugli zuccheri

Veniamo assicurati che alle 11 di iermattina la locale Intendenza di finanza mancava ancora di qualsiasi notizia ufficiale ed istruzione riguardo al decreto luogotenenziale di mercoledì 18, riflettente gli zuccheri e le industrie che ne debbono fare uso. Frattanto ci consta che, in base al decreto stesso, le raffinerie e le fabbriche di zucchero hanno dovuto sospendere ogni spedizione. Le fabbriche che adoperano zucchero e che non abbiano stock di riserva (ed è noto che stock di riserve non si potevano costituire negli ultimi tempi), pure avendo contratti in corso, si troveranno ben tosto in condizioni da dover chiudere gli stabilimenti con gravi ripercussioni materiali e morali che debbono assolutamente in questo momento essere evitate. Crediamo che, in attesa di veder funzionare il nuovo organismo che il decreto crea per la ripartizione dello zucchero, si impongano provvedimenti provvisori e debbano le raffinerie e fabbriche di zucchero essere autorizzate a dar corso ai contratti onde evitare guai peggiori di quello a cui si vuol riparare.

Un ordine del giorno della Confederazione Esercenti

Riceviamo:

«La Confederazione esercenti di Torino, presa visione del decreto luogotenenziale 19 corrente, col quale si modifica l'orario di apertura e di chiusura degli esercizi pubblici; convinta che ogni disposizione ispirata ad equanimità e giustizia pel raggiungimento dei giusti e santi scopi della nostra attuale guerra debba essere rigidamente osservata da tutti i cittadini; ritiene che non debba essere dimenticata la necessità assoluta di agevolare la continuazione della vita commerciale in tutte le sue manifestazioni, e dalla quale il Governo attinge principalmente i mezzi finanziari per la continuazione e la finalità della guerra; rileva che per fatalità di cose, per circostanze e condizioni speciali la vita degli esercizi pubblici nelle grandi città si svolge nella massima parte nelle ore serali, e specialmente in quelle ore vietate nel decreto luogotenenziale, e che quindi il nuovo orario di apertura e di chiusura toglie ad essi grandissima parte degli utili che assicuravano la loro esistenza; lamenta che da questa disposizione siano stati esclusi i Circoli di divertimento, dove si vende con tutta libertà ogni bevanda e dove si giuoca con tutta tranquillità e senza alcun controllo; fa voti che il decreto stesso sia sospeso fino a che le organizzazioni esprimano le misure di sgravi che devono essere accordate per quel principio di perequazione che deve essere osservato nella imposizione del sacrificio a cui si obbligano gli esercenti, tanto nei riguardi dei contratti d'affitto e di illuminazione, come per le tasse di ricchezza mobile, d'esercizio e di famiglia, nonchè nei riguardi del personale, che dalla limitazione di lavoro si vede minacciato da una sensibile diminuzione dei propri proventi».

Le amarezze dello zucchero

In esecuzione al Decreto Luogotenenziale, applicato per catenaccio, gli agenti della dogana hanno proseguito con alacrità le visite ai magazzini dei grossisti e dei negozianti locali prendendo in nota tutto lo zucchero giacente ed applicando la soprattassa di L. 45; il che vuol dire che lo zucchero, che si vendeva l'altro ieri a L. 4,03 è salito a L. 5,38.

Però da non pochi rivenditori questo prezzo di vendita è superato. A titolo di curiosità, ricorderemo che lo zucchero all'ingrosso prima della guerra europea si vendeva a L. 125; [illegible] poi a L. 136, 148, 180 ed ora a 225.

Seguendo la Cronaca

Prima di accendere i caloriferi

bisogna già pensare a coprirsi bene. Le signore avvedute non tardano a provvedersi di ottime ed eleganti camiciette di lana alla *Merveilleuse*, via Garibaldi, 38 (oltre via Consolata), dove esse sanno, per esperienza, di trovare il più esteso assortimento ai prezzi più limitati, perchè questa Ditta si è provvista assai per tempo di lana per *blouses*, ora rincarita fortemente e in continuo aumento. La *Merveilleuse* (con [illegible] succursale, in via Andrea Doria, 5) possiede pure un assortimento ricchissimo di camiciette di *crêpe Chine, chiffon*, e tutto quanto di più nuovo e grazioso sappia creare la Moda Parigina. Si ricorda che il negozio rimane chiuso nei giorni festivi.

I Divertimenti

Basta la mossa!

A "Jack,, artista: sinceramente bestia.

La Scimmia un giorno agnede da un fotografo;
Dice: — Vorrei sapè se so' capace
de fa' l'artista ner cinematografo.
Me piacerebbe tanto a fa' la traggica
ne la lanterna maggica!...
— Eh — disse lui — bisognerà che provi;
devo prima vede' come te metti
eppoi come te movi.
Fingi, presempio, d'esse una bestiola
in una posa un po' sentimentale,
che pensa a l'ideale
senza che sappia di' mezza parola...
La Scimmia, con un'aria d'importanza
se mise a sede, fece la svenevole,
guardò er soffitto e se grattò la panza.
— Brava! — strillò er fotografo. — Benone!
Questo, pe' fa' carriera basta e avanza,
sei nata propio co' la vocazzione!
Se allarghi mejo certi movimenti
chissà che bestia (1) celebre diventi!

Trilussa

(1) Pardon, artista.

Jack debutterà lunedì 23, al *Cinema Teatro Vittoria*, nella straordinaria «film»: *L'impronta della piccola mano.*

Il successo della Derval al *Cinema Splendor*

è stato veramente splendido per il concorso di un pubblico elegantissimo di signore e per la ammirazione alla *film* (un gioiello della *Casa Pathé*) ed all'interprete *Maria Luisa Derval*, che ha confermato la sua doppia fama di attrice di grido e di bellissima donna. Mentre proseguono le repliche delle *Due marchese*, è in preparazione un grandioso lavoro d'arte: *La chiave dell'enigma*, la più recente interpretazione di *Gabriella Robinne*.

SALONE GHERSI

Le ultime di "Sepolta viva,,

avranno luogo, in modo irrevocabile, oggi o domani, non ostante lo spettacoloso [illegible] e i continui «esauriti». Lunedì dovrà andare in scena un grande lavoro d'arte della «Tiber»: *L'enfant de l'amour* di H. Bataille, con quattro celebri interpreti: Alda Borelli, Emilio Ghione, Alberto Collo e Diomira Jacobini.

OGGI E DOMANI ULTIMI GIORNI

di "Fantasma di Medea,,

I ritardatari sono avvertiti che il magnifico [illegible] interpretato da *Maria Letizia Celli* termina oggi domani le sue fortunate repliche, lasciando posto a *Charlot*, l'indiavolato comico che richiamerà al *Cinema Italia* tutta Torino.

Note spicciole.

Unione operaia femminile. — Domenica, 22 verrà riaperta la scuola femminile festiva, nei locali della scuola municipale Boncompagni, sede provvisoria via Clemente, 5, Borgo S. Donato.

Vi saranno i seguenti corsi: Cucito, rammendo, ricamo, maglie, taglio e sartoria.

Le lezioni — interamente gratuite — saranno impartite tutte le domeniche, dalle ore 14,30 alle 16,30. Le iscrizioni (L. 1) si ricevono tutti i giorni presso la segreteria: Posta Centro, corso Oporto, 19, p. 3,a

La grande serata francese per la Croce Rossa italiana

La visita del principe De Broglie al Sindaco

Un magnifico manifesto, edito dalla Casa Ricordi, è stato affisso ieri in città per annunziare il grande Concerto che gli artisti francesi eseguiranno lunedì sera al Politeama Chiarella a beneficio della Croce Rossa Italiana, sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina. Esso raffigura, in un vistoso e ben riuscito disegno, l'Arte che affratella le Nazioni oggi alleate sui campi di battaglia; e certo tale sarà il sentimento dominante del gran pubblico torinese, che lunedì accorrerà al Politeama Chiarella a rendere omaggio agli insigni artisti di Francia che il principe De Broglie ha radunato attorno a sè per questa benefica *tournée* in Italia. Sono i più eletti e famosi che attualmente si potevano scegliere tra i solisti francesi, ed insieme essi costituiscono un complesso artistico d'eccezionale valore, quale non si è mai sentito in un teatro italiano. Uno solo di questi artisti francesi è già noto al pubblico torinese: l'insuperabile pianista Risler, di cui si ricorda ancora il grande successo al Liceo musicale. Il concerto di lunedì sera offrirà dunque agli amatori di musica un raro godimento spirituale, e per tutto il pubblico che affollerà il teatro costituirà pure un'occasione gradita di rendere omaggio all'arte francese ed ai suoi interpreti migliori.

Appena giunto a Torino con la principessa consorte, il principe De Broglie ha reso ieri la sua prima visita al nostro Sindaco, che festosamente lo ha ricevuto in Municipio insieme al conte De Biegler. Il senatore Teofilo Rossi, esprimendo all'ospite illustre il suo compiacimento per la bella impresa d'arte e di carità che s'inizia a Torino, ha ricordato al principe le origini piemontesi della sua famiglia: infatti, la famiglia Broglie è una di quelle [illegible] storiche famiglie della lettera B. della quale molto più vanto la città di Chieri. Il Sindaco espresse pure la fiducia che Torino farà agli eminenti artisti venuti appositamente da Parigi accoglienze degne della loro fama e del nobile e generoso intendimento. Il simili manifestazioni d'arte, che vogliono anche giovare a rendere sempre più viva e più intima la fraterna amicizia fra le due Nazioni alleate. Il principe De Broglie, che si mostrò sensibilissimo alla cordiale accoglienza del Sindaco, fece pure visita al prefetto comm. Verdinois.

Intanto, l'Associazione della Stampa Subalpina accudisce con ogni cura all'allestimento della grandiosa serata, per la quale i fratelli Chiarella hanno offerto il loro Politeama. La vendita dei posti fu iniziata ieri e dall'inizio si fa facile intravvedere il «tutto esaurito».

L' "Ernani,, al Politeama Chiarella

Stassera al Politeama Chiarella andrà in scena l'*Ernani*, il noto dramma lirico in quattro atti, di G. Verdi. Saranno interpreti principali: Ester Toninuello, Enrico Molinari, Giacomo Manerio e Carlo Melocchi.

I tipografi dei giornali e il progetto del riposo festivo

Riceviamo: «L'Assemblea dei tipografi organizzati addetti ai giornali, discutendo in merito all'ordine del giorno votato dal Comitato Centrale circa la eventuale sospensione dei giornali in un giorno alla settimana, ne approva le finalità e le ragioni di ordine morale che l'hanno provocato; dichiara di attenersi scrupolosamente alle direttive in esso tracciate, e passa all'ordine del giorno».

I corsi professionali ed i metallurgici

La Sezione Metallurgica ci comunica: «A proposito del rifiuto opposto da qualche industriale alla concessione di permessi serali ai loro operai desiderosi di frequentare i corsi professionali, annunciamo agli interessati che la maggioranza degli industriali ha riconosciuto doversi anche quest'anno continuare la concessione dei permessi per non danneggiare gli operai che, con loro sacrificio personale, hanno iniziato i loro studi negli anni scorsi. Sappiamo che il Comitato regionale di mobilitazione industriale, interpellato in proposito ha dato parere favorevole alla concessione dei permessi, compatibilmente con le necessità della produzione. Onde facilitare la partecipazione ai corsi serali è stato protratto alle ore 21 l'inizio delle lezioni. Vogliamo quindi sperare che nessun industriale vorrà insistere ancora nel negare il permesso agli operai che lo domandano e che sono disposti a dimostrare di volere realmente seguire i corsi professionali. Sarebbe infatti realmente strano che, mentre nella stessa Francia, dove la mano d'opera è più scarsa che in Italia, pure in questo periodo di febbrile produzione si stimolano gli operai a migliorare le loro capacità tecniche frequentando i corsi professionali, soltanto da noi si ostacolasse e si ritardasse il migliore perfezionamento professionale delle maestranze».

Alla Scuola Tipografica

La Camera di commercio ed industria dell'Umbria, sedente in Foligno, ha deliberato l'apertura di un concorso a partire dal 7 ottobre 1916 per due borse di L. 900 ciascuna per seguire il corso biennale (sezione normale teorico-pratica) nella R. Scuola Tipografica e di Arti affini in Torino. E' motivo di compiacenza per la nostra città il vedere riconosciuta così l'importanza e la serietà della nostra R. Scuola Tipografica, e ci auguriamo, che, in questi momenti in cui universalmente viene riconosciuta la necessità delle Scuole professionali, l'esempio, per le fortune avvenire del Paese, possa avere molti imitatori.

La insufficienza dei vagoni nel porto di Savona

E' stato spedito dall'Associazione generale del commercio di importazione nel porto di Savona il seguente telegramma al presidente del Consiglio ed ai ministri degli interni, dei commercio e dei trasporti: «Poichè vagoni vengono soltanto distribuiti ad Enti governativi e pei vapori delle ferrovie, i commercianti carboni Torino, Savona fanno domanda Governo voglia dichiarare apertamente se desidera cessino importazioni e pregano sia loro permesso eseguire contratti fatti, ad impedire che onestamente ed officine debbano spegnere fuochi».

Ditte tedesche nelle sindacate

Il prefetto con decreto d'oggi ha posto sotto Sindacato le seguenti due Ditte tedesche: Haas Filippo e figli e concessionario G. Lenzali, fabbrica tappeti e stoffe per mobili in via Genova e la succursale torinese della Società Koerting, apparecchi di riscaldamento, concessionario ing. Alberto Piazza.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica adunata riparti alle ore 8,30 per eventuali servizi, per ginnastica in palestra, per gli inscritti al corso cadetti presso le Società Operaie ed Esercito. Ore 14 adunata generale obbligatoria di tutti i nostri, aspiranti, allievi e cadetti per esercitazioni di campagna. Civili ammessi. Rientro in sede alle ore 18.

Corpo Volontari Subalpini

Domenica 22 corr. adunata al poligono del Martinetto alle ore 11 precise per una esercitazione tattica. Reparto ciclisti con macchina. La fanfara interverrà all'esercitazione col Corpo.

Personale avventizio nell'Amministrazione delle Poste

La Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi di Torino ha bisogno di personale subalterno avventizio maschile, con età non inferiore ai 18 anni e di precedenti incensurati. Le domande devono essere indirizzate alla Direzione Superiore delle Poste.

Nessuna falsificazione dei biglietti di nuovo tipo

A proposito della notizia divulgata da Roma sulla falsificazione di biglietti da 50 lire di nuovo tipo, il direttore della nostra sede della Banca d'Italia ci assicura che la notizia è assolutamente infondata.

Un ufficiale torinese caduto al fronte

Colpito al cuore da una scheggia di granata nemica, è morto sul campo dell'onore il ragioniere Pietro Giustetto, tenente aiutante maggiore nel ... fanteria, appena ventiduenne. Da un anno al fronte, nella zona del basso Isonzo prima in qualità di sottotenente bombardiere, poi promosso a tenente, e in seguito elevato alla carica di aiutante maggiore, era dai superiori e dai colleghi profondamente amato e stimato per la sua bontà d'animo, per la sua intelligenza, per la sua coltura e pel suo valore. Di questo diede l'ultima prova affrontando impavido la morte per tentare di salvare il suo maggiore, caduto egli pure.

Il suo colonnello, nel dare partecipazione alla famiglia della dolorosa perdita, scrive al padre una nobile lettera, che è tutta un alto elogio delle qualità militari e civili del giovane caduto. Il rag. Giustetto era impiegato dell'Opera Pia di San Paolo. Un suo fratello ufficiale degli alpini si trova al fronte.

Funebri di soldati

Domenica, alle ore 10, hanno luogo i funerali del caporale Augusto Tommasello fu Paolo, il corteo [illegible] dall'Ospedale Militare principale di Torino (barriera Orbassano).

Travolta sotto un tram e miracolosamente salva

Ieri, dopo mezzogiorno, in via Carlo Alberto, nell'ora del maggior affollamento pel ritorno al lavoro nei numerosi *ateliers* e laboratori esistenti nella via, una giovinetta sedicenne, certa Giacinta Galli, nel salire su un tram in moto inciampò e cadde al suolo sotto la vettura rimorchio. Alle grida dell'operaia della giovine e all'allarme dei passanti, il manovratore fu lesto a stringere i freni fermando subito la vettura. Quindi abbandonò il servizio allo scopo di sottrarsi ad un eventuale arresto. Alcuni passanti accorsi al sinistro, tentarono di togliere la ragazzina — che appariva priva di sensi — di sotto la vettura, ma si capì subito ch'era impresa assai difficile ed allora fu telefonato al Municipio. Accorse un distaccamento di pompieri con attrezzi e dopo qualche minuti di lavoro la poveretta fu tolta dalla critica posizione e trasportata d'urgenza all'Ospedale San Giovanni. Fra la sorpresa di tutti si constatò che nella terribile disgrazia era stata abbastanza fortunata, perchè non aveva riportato che insignificanti abrasioni, le quali vennero giudicate guaribili in dieci giorni. La celerità con cui fu fermato il tram impedì che la Galli fosse travolta sotto le ruote del veicolo.

Una giovine donna uccisa da un treno

Verso le ore tre dell'altra notte, il cantoniere ferroviario del casello N. 3 della linea di Modane, ispezionando la ferrovia, rinvenne il cadavere di una donna sui 20 anni, modestamente vestita, stata uccisa verso le ore 23,20 dal treno N. 5021, proveniente da Modane. Dopo le constatazioni legali, state compiute dal medico municipale dottor Gianelli e dal maresciallo dei carabinieri reali della locale stazione, la salma venne fatta trasportare agli Istituti Universitari del Valentino. Non fu possibile stabilire se trattasi di disgrazia o di suicidio.

Il tonno di due pregiudicati

Ieri sera la guardia scelta di P. S. Di Pietro, passando in abito borghese, per via Porta Palatina, s'incontrò in due individui a lui ben noti come pregiudicati, i quali trasportavano una voluminosa latta di tonno. La guardia tentò di fermare i due sospetti passanti, ma costoro, lasciato cadere al suolo la latta, se la diedero a gambe. Uno dei due mariuoli fu rincorso dalla guardia ed arrestato: l'altro si salvò colla fuga, ma venne identificato per certo Demattei Giovanni. L'arrestato si chiama Seniale Natale ed ha diciassette anni.

La latta del valore di L. 50, era stata rubata poco tempo prima ad una pizzicagnola di via Doriola, N. 29.

Arresto di un ladro a Porta Nuova

Nolasco Marcello fu Michele, d'anni 25, carrettiere al servizio di una ditta torinese, trovandosi alla stazione di P. N. per motivi del suo servizio, ebbe il cattivo pensiero di occupare un momento d'ozio in una visita nei magazzini della Grande Velocità. E poichè era arrivato fin lì, ebbe un secondo peggiore pensiero, di impossessarsi di una quantità di sapone contenuto in una cassa. Per sua sventura però fu veduto da un soldato il quale lo additò a due guardie del locale ufficio di P. S., le quali lo arrestarono. Dopo un breve interrogatorio, il commissario cav. avv. Rossi lo inviò alle Carceri.

Quasi una tonnellata di carbone rubato da un'operaio

In seguito ad indagini eseguite dagli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. presso le ferrovie dello Stato, è stato tratto in arresto il carradore Lessone Stefano di Giovanni, d'anni 35, abitante in via Lanzo, N. 56, per furto continuato di carbone in danno dell'Amministrazione ferroviaria. Nel laboratorio dell'arrestato si sequestrarono circa mille chilogrammi di carbone vergine.

Alla Guardia medica

Lo scolaro Girardi Ernesto d'anni 12, ieri mattina, in prossimità della stazione Ciriè-Lanzo cadde al suolo fratturandosi il braccio destro e dovette essere trasportato per le cure del caso al San Giovanni.

— Il carrettiere Cossanella Alimaro venne in corso Siccardi — nell'uscire dalla Farmacia Militare — investito da un tram della Bolga e sbalzato per l'urto, al suolo. Riportò la lussazione del braccio sinistro ed al San Giovanni fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Il bracciante Casimiro Ianon, d'anni 44, da Exilles, lavorando si produsse la frattura della gamba [illegible] ed al San Giovanni fu dichiarato guaribile in 60 giorni.

L'operaio Debernardi Carlo, d'anni 17, addetto in una officina meccanica di via Vittorio Amedeo, 10, riportò mentre lavorava, la frattura del braccio sinistro. All'Ospedale Mauriziano fu giudicato guaribile in 60 giorni.

Il manovale Pietro Celo, d'anni 58, abitante in via Rossini, 5, fu medicato al San Giovanni di lesioni alla testa, conseguenza di un investimento tramviario. Venne giudicato guaribile in 20 giorni.

La trentaquattrenne Vittoria Odilone, abitante in via Carlo Alberto, N. 4, sarta, è stata nella sua abitazione percossa per futili motivi da certo Larentis. Riportò contusioni multiple alla testa, guaribili in 8 giorni all'Ospedale di San Giovanni, dove ricorse per cure.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20,45: *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia di Alfredo De Sanctis. — Ore 21: *Il re della condotta*, dramma in 3 atti di S. Lopez. — Farsa. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Carlo Lombardo. — Ore 21: *I pagliacci per sempre*, opera comica in 3 atti di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 21: *24 ore d'Turin*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Genetta-Casaleggio. — Ore 21: *'L sant d'la montagna*, leggenda in 3 atti di Gemma Caputetti e C. Brocchi, musica del maestro Carsana. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE - Circo Ippico - Ore 21: Ballo Dawoto. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUIA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 21: *Tenejo, Teriè, Tenajin;* — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi [illegible] di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Le due Marchese*, interprete Maria Luisa Derval.

CINEMA ALPI - *Prefettizio l'Inferno* (Casa Ambrosio)

«IRIS» CONCERTO VARIETÀ — P. Castello 13 a 4½

Cambi del 20 Ottobre 1916

Parigi — Danaro: chèque 111,50; versam. 111,55 - Lettera: chèque 111,73; versamento 111,75.

Londra — Danaro: chèque 31,05; versamento 31,03 - Lettera: chèque 31,06; versamento 31,07.

Svizzera — Danaro: chèque 123,80; versam. 123,85 - Lettera: chèque 124; versamento 124,05.

New-York — Danaro: chèque 6,50; versam. [illegible] - Lettera: chèque 6,55; versamento 6,53.

[illegible]: Danaro 128, lettera 131,50.

Stato Civile di Torino

20 ottobre 1916.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MORTI: Michelotto Maria, d'anni 17, di Ivrea, sarta, corso Francia, 31.

Fransoni Anna n. Accorhero, d'anni 44, di Viarigi, casalinga, via Montebrocco, 6.

Grilli Augusto, d'anni 43, di Bologna, falegname.

Casella cav. Eugenio, d'anni 77, di Canale, ingegnere, via Mercanti, 16.

Massa Domenica n. Adorno, d'anni 82, di Savigliano, casalinga, via Pastrengo, 13.

Ciatura Antonio, d'anni 25, di Palermo, tornitore.

Allora Francesco, d'anni 55, di Riva di Chieri, agricoltore.

Chiappello Maria Margherita ved. Delaca, d'anni 76, di Orsonco, tessitrice.

Arcaleschi Erminia, d'anni 21, di Agno, Svizzera, operaia.

Galleno Maddalena, d'anni 77, di Torino, casalinga.

Esposito Carmine, d'anni 36, di Portici, impiegato, corso Vittorio Emanuele, 104.

Truffo Pietro, d'anni 84, di Torino, contadino, strada Santa Margherita, 103.

Ghirardi Giuseppe, d'anni 56, di San Mauro Torinese, artista, via Lincotto, 105.

Pascal Giovanni, d'anni 23, di Exilles, operaio.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

20 Ottobre

TORINO — Uvaggi, Mg. 150, da L. 5 a 6,30. Compreso il Dazio di L. 1,50 il Mg. Ultimo mercato.

MEDIE GENERALI

CHIERI. — Freisa, a L. 5,11. Ultimo bollettino.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 ottobre - Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alle lire 100 da pagarsi con certificati — Lire 120,90 — Cambio settimanale lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 21 ottobre: Parigi 111,53 1/2 — Londra 31,— 1/2 — Svizzera 123,53 1/2 — New-York 6,51 1/2 — Buenos Aires 2,73 1/2 — Lire oro 120,71 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	19		20	19
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	—	—
5 0/0 perpetua.	61 30	61 30	Banca Rio Plata.	304	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Metropolitain...	470	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Azioni Suez....	—	—
Prest. franc. 5 0/0	90	90	Thomson.......	[illegible]	—
Tunisine........	325	325	Andalusie......	401	401
R. Argentina 1896	—	—	Obblig. Lombarde	172 25	172
» » 1900	77 75	78	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0.....	—	—	Nord Espagne...	417	417
Obbl. Bulgare Ital.	308	312	Saragozza.......	413	413
M. Egiziana d'Uni.	—	87 50	Compt. Plombières	—	—
E. Spagnuola est.	96 05	97	Rio Tinto......	1775	1775
R. Ungherese 4 0/0	—	—	[illegible]	501	501
R. Italiana 3,5 0/0	—	—	Brasile 5 0/0....	—	—
Portoghese unica	61	61	[illegible]	—	—
R. Russa 3 0/0...	59 75	—	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0...	—	87 25	Chartered.......	17	—
» » 4,50 0/0	78	77	De Beers.......	352 50	351
Rend. Serba 4 0/0	—	—	Ferreira.........	46	47 50
Rendita Turca...	61 50	61 75	Goeld...........	65	65
Banca di Francia	—	5050	[illegible]	41	—
Banca di Parigi..	1065	1060	Cons. Fontaine...	—	—
Credito Fondiario	710	708	Rand-Mines.....	—	101
Credit Lyonnais.	1130	1180	Cambio su Italia.	91	91
Banca Ottomana.	470	465	Chèque su Londra	27 81 1/2	27 81 1/2

Il 17 agosto 1916, cadeva sul campo dell'onore colpito da granata nemica, il caporal-maggiore automobilista

BINVIGNAT GIOVANNI GIUSEPPE

d'anni 42, torinese, ma da molti residente a Buenos Aires, di dove partì per arruolarsi volontario non appena scoppiata la guerra.

La sorella, il cognato BOSIO GIUSEPPE, ed i nipoti, costernati, ma con giusto orgoglio, partecipano la dolorosa perdita.

Nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, giovedì, 26 corrente, alle ore 8, sarà celebrata la Messa funebre in suffragio dell'ottimo estinto. 10740

Il 9 ottobre cadeva da valoroso alle falde del Carso, nell'età di 22 anni

Pierino Giustetto

Tenente aiutante maggiore del ... Regg. Fanteria

I genitori ERNESTO e MADDALENA LEBORO; i fratelli MARIO sottotenente Alpino al fronte, e ROMEO; le sorelle GIULIA e MARIA PIERINA; gli zii, le zie, i parenti tutti, con lo schianto del cuore ne danno l'annunzio.

Si dispensa dalle visite.

Alle ore 18, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con eroica, cristiana rassegnazione, munito dei conforti di nostra S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

PAOLO PIOLTI

d'anni 70

Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia

Tenente Colonnello a riposo

La moglie CELESTINA PIOLTI, la figlia DELFINA col marito GIUSEPPE FRANCESCHI Capitano d'artiglieria al fronte, il fratello Colonnello Comm. PIETRO e famiglia, i nipoti e parenti tutti desolati partecipano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo sabato, 21 corrente, alle ore 9.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Non si mandano partecipazioni individuali. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente coloro che prenderanno parte alle onoranze funebri.

Cuneo, 19 ottobre 1916. 300

(Ufficio Pubblicità Bertolino e C. - Cuneo).

Oggi, alle ore 18, dopo poche ore di sofferenze e munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Lucia Berchialla ved. Davico

Angosciati ne danno il triste annunzio: la madre DELFINA; le figlie ANNETTA col marito GIUSEPPE FERRARI e figli, LORENZINA col marito CARLO BAYERA e figli, MATILDE col marito ing. FRANCESCO BORGOGNO, ANTONIETTA; il fratello LUIGI colla moglie TERESA; il cognato DOMENICO PRANDI e famiglia; gli zii, i nipoti ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 15, partendo da via Saluzzo, 76.

Torino, 20 ottobre 1916.

(Pompe funebri Gianni)

Stamane, alle ore 7, spirava [illegible] munito dei conforti religiosi, l'

Ing. Cav. EUGENIO G. B. CASETTA

La moglie VITTORIA NOBILE colla figlia LUCIA, ed i parenti tutti ne danno, angosciati, il triste annunzio.

Torino, 20 ottobre 1916.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 21 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Mercanti, 16.

(Pompe funebri Gianni)

Profondamente commossa delle imponenti dimostrazioni date all'adorato e compianto

CARLO VILLATA

la famiglia, riconoscente, tutti ringrazia di cuore, grata in modo speciale alle piante degli orefici-gioiellieri così largamente e degnamente rappresentata, nonchè alla Direzione e impiegati del Credito Italiano. c 10750

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata degli Italiani in Epiro

I Bulgari sconfitti dai Serbi dopo accanito combattimento sulla Cerna

COMANDO SUPREMO
Bollettino di guerra 514 bis

ROMA, 20, notte.

ALBANIA. - Sui monti Ischeria, ad est di Premeti, un nostro distaccamento occupò Ljaskovika, sulla rotabile Jamina-Kovica.

CADORNA.

La vittoria serba

Corfù, 20, notte.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore serbo dice:

Nella giornata del 18, dopo una lotta accanita, le nostre truppe sconfissero i bulgari sulla riva sinistra della Cerna. Il villaggio di Brod, potentemente fortificato, e le colline situate a nord di questo villaggio, come pure il villaggio di Velhels caddero nelle nostre mani. I bulgari in fuga si dispersero verso nord inseguiti dalle nostre truppe. I nostri trofei di questa giornata furono tre cannoni, quattro mitragliatrici, materiali da guerra e grande numero di prigionieri tra cui alcuni ufficiali. La nostra artiglieria incendiò un deposito nemico presso il villaggio di Proloque ed i nostri aeroplani bombardarono con successo le truppe ed i convogli nemici in ritirata. Sul rimanente fronte, combattimenti violenti continuano pure favorevolmente per noi. Il numero dei cannoni presi dal 14 ascende a 43.

(Ag. Stefani).

Pattuglie nemiche prigioniere

Londra, 20, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Due pattuglie nemiche furono fatte prigioniere, sul fronte dello Struma. La posizione nemica a nord di Neohori fu danneggiata dal nostro fuoco. Sul fronte di Doiran attività d'artiglieria dalle due parti.

(Stefani).

Combattimenti nel settore dello Stochod
Lotta più viva in Dobrugia

Basilea, 20, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte Occidentale (Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario di Baviera): *Il reciproco combattimento d'artiglieria è continuato vivo dalle due parti del fronte della Somme, con tempo piovoso. Un attacco tolse agli inglesi la maggior parte delle trincee rimaste nelle loro mani il 18, ad ovest della strada di Eaucourt-L'Abbaye-Lebarque. Nella serata pressioni di distaccamenti inglesi a nord di Courcellette e ad est di Le Sars non riuscirono.*

Fronte Orientale (Eserciti del Principe Leopoldo di Baviera): *Dinanzi alle posizioni da noi conquistate a nord di Stanjeva, sullo Stochod, parecchi contrattacchi russi non riuscirono. A sud-ovest di Szistelniki, sulla riva occidentale della Narajowka, i battaglioni tedeschi presero un'importante posizione ai russi, in contatto colle due linee di collegamento e respinsero i tentativi di conquista dell'avversario.*

Fronte dell'Arciduca Carlo: *Nella parte meridionale dei Carpazi boscosi, ricoperti di neve, il nemico venne sloggiato dalla cima del Monte Rusului. Sulle creste di frontiera della Transilvania sono continuati i combattimenti.*

Fronte Balcanico (Gruppo degli eserciti del Maresciallo Mackensen): *L'attività dei combattimenti sul fronte della Dobrugia è diventata più viva.*

Fronte Macedone: *Dopo i successi iniziali, l'attacco serbo nell'anello della Cerna fu arrestato, a nord di Nizdo-Planina ed a sud ovest del Lago di Doiran gli attacchi parziali nemici non riuscirono.*

Il comunicato austriaco

Basilea, 20, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte Orientale (Esercito dell'Arciduca Carlo): *Continua il combattimento alla frontiera romeno-ungherese. A sud-est di Dornavatra il Monte Rusului fu tolto al nemico.* (Esercito del Principe Leopoldo di Baviera): *Sullo Narajowka le truppe tedesche presero una collina; Sullo Stochod superiore parecchi attacchi non riuscirono.* Fronte Sud-Orientale: *Nulla di nuovo.*

(Ag. Stefani).

Le operazioni inglesi in Egitto

Londra, 20, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Egitto dice: Una nostra pattuglia il 17 fece 45 sennusiti prigionieri nell'Oasi di Dakhla, dopo vivo combattimento.

La valutazione dell'offensiva italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

L'organo della Opposizione bulgara, il «Mir», parlando della resistenza militare della Monarchia austro-ungarica, dice che l'offensiva italiana non deve essere valutata troppo semplicemente e soggiunge che «se giunsero un giorno i sacrifici che la Monarchia dovette fare per affrontare le difficoltà massime fra tutti gli altri Stati alleati. «Ad ogni modo — continua il «Mir», — gli avvenimenti più importanti si decideranno probabilmente anche in avvenire al confine austriaco. Oggi però il teatro più importante della guerra è quello romeno».

Il primo combattimento in terra romena
L'assalto a Predeal

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

I combattimenti ai passi meridionali della Transilvania sono sempre accaniti. Gli inviati dei giornali confermano che tutte e tre le strade del valico di Tomos sono in possesso delle truppe imperiali. Nel corso del combattimento fu bombardato il villaggio di Predeal, ove si supponeva vi fossero delle riserve dei romeni. Alla mattina del 14 fu preso d'assalto lo Csoplati nonostante l'eroica difesa dei romeni. I soldati di Falkenhayn si impadronirono della cresta. La linea degli imperiali si estenderebbe su quelle creste sino all'est di Predeal. Predeal fu bombardata con artiglieria pesante e seguì un assalto che portò i tedeschi al ciglio del villaggio. Fu quello il primo combattimento su suolo romeno.

Il colonnello Feyler fa oggi sul *Journal de Genève* un paragone sull'offensiva attuale degli imperiali contro la Romania e quelle precedenti, e dopo aver detto come tutte quelle offensive contro i grandi Stati nemici fallirono continua:

«Ciascuno dei grandi Stati alleati è sempre in misura di sfidare la Germania giacchè essa ha dovuto accettare la difensiva di fronte ad essi e ciascuno è superiore all'Austria-Ungheria che non esiste più che grazie all'appoggio tedesco. I soli Stati che gli imperi centrali riuscirono a vincere senza abbatterli furono la Serbia e il Belgio. Nel 1914 il Belgio fu vinto in poche settimane, nel 1915 la Serbia in due mesi. Ma nel 1916, dopo due mesi, la Romania è ancora ai suoi confini naturali. Se la Germania avesse conservato la sua potenza di un giorno la Romania sarebbe stata più difficile a vincere del Belgio e della Serbia? Nessuno lo pretenderà giacchè il suo territorio è il più vulnerabile dei tre Stati». Ed il Feyler viene a questa conclusione: «L'offensiva contro la Romania, malgrado i suoi successi iniziali, tradisce il declinare dell'assalitore». I bulgari cercano frattanto ogni mezzo per inasprire i loro soldati e parlano di crudeltà del nemico. Un ultimo ordine del giorno del generalissimo Jekow dice a tale riguardo: «A fianco dei nostri nemici giurati ci stanno di fronte reparti dell'esercito russo, i nostri cosidetti liberatori. I russi gareggiano coi romeni nel commettere delitti vergognosi contro il popolo bulgaro. Per queste gesta vergognose e raccapriccianti dobbiamo combattere i russi con odio inconciliabile come gli altri nostri avversari; dobbiamo cacciare via con indignazione dal nostro cuore ogni traccia di riconoscenza per loro».

Re Ferdinando è fori pieno di fiducia sull'esito della campagna. Ricevendo in questi giorni alcune personalità degli imperi centrali colse l'occasione per fare alcune dichiarazioni sulla situazione militare e dichiarò che essa è assolutamente favorevole. Aggiunse: «I giornali francesi, parlando di marcia dell'esercito di Salonicco verso Sofia, dissero cosa sciocca».

I romeni domiciliati a Berlino sono stati internati giovedì. Il loro numero era relativamente scarso.

Falkenhayn tenta un colpo sul Danubio?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il nome di Falkenhayn è scomparso dai bollettini austro-tedeschi che riferiscono le operazioni romene, il trionfo è tutto attribuito all'Arciduca Carlo. A quanto il nostro si diffonde la voce che Falkenhayn, lasciati i colli transilvanici, si occupa ora ad organizzare l'offensiva contro la Romania dal sud, tentando il passaggio del Danubio. La voce va però accolta con riserva. Più probabile sembra l'ipotesi che gli austro-tedeschi cerchino di conquistare in questo momento tutta la parte dei Carpazi che forma la frontiera orientale della Transilvania per poter sboccare in parecchi punti sulla Moldavia, come tentano già da parecchi valichi di scendere nella pianura Valacca. In generale la situazione romena appare migliore. Si va sviluppando una attiva reazione. I russi hanno compreso il pericolo. Il concorso dei loro eserciti del nord, liberati dalla cattiva stagione, nella partita forse decisiva, che si annuncia nelle pianure di Romania, sarà certamente quanto occorre poderoso. Dal lato della Dobrugia non pare che vi siano da temer sorprese. Un ufficiale francese addetto al Quartier generale russo e reduce dal fronte della Dobrugia, ha dichiarato che le condizioni attuali di quel fronte sono ora invidiabili. «Là, come altrove — ha detto, — sul principio della ostilità le Battaglioni della lotta indussero le truppe alleate a stabilirsi su linee di ritirata in precedenza preparate. Oggi le truppe romene non paghe di resistere, pigliano sul nemico un reale ascendente che cresce ogni giorno. Le truppe avversarie sono composte di elementi d'origine più disparata: la varietà delle uniformi è incredibile; in un solo gruppo di prigionieri furono riscontrati uomini appartenenti ad otto nazionalità differenti: tedesca, alsaziana, lorenese, bulgara, greca, albanese, turca. Un soldato tedesco ha dichiarato che, aveva sino allora, combattuto su quattro fronti. I prigionieri turchi dicono che trasportati dalle loro terre, erano convinti di dover lottare soltanto contro i russi, non credevano di incontrare i romeni. L'ufficiale francese assicura inoltre che le trincee romene, perfetti strumenti di lotta, abbondano, e tutto l'esercito della Dobrugia è animato di slancio e coraggio indomabili.

D. R.

Come furono vinte le esitazioni della Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

La *Correspondance Orient*, in un articolo dovuto ad un alto personaggio militare francese assicura che le esitazioni bulgare a marciare in guerra contro la Romania al momento dell'intervento di questa furono effettive. Ferdinando di Coburgo temette a lungo di esporre il suo territorio all'invasione; ma — soggiunge lo scrittore — è provato che una lettera di Guglielmo II trionfò dei dubbi del sovrano bulgaro, al quale il Kaiser promise in premio un nuovo concorso a Salonicco.

D. R.

Il Kaiser alla guerra
Von Kluck in disponibilità

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

Il Cancelliere dell'Impero è ritornato a Berlino dal Quartiere generale. Il Kaiser ha fatto una visita al fronte occidentale, donde telegrafano al «Lokal Anzeiger»: «In punto di mezzogiorno suonò il comando del «presentate le armi». L'automobile imperiale procedeva tra una spalliera di truppe. L'automobile si fermò innanzi alla casa del Comando dell'esercito. Dalla vettura scesero il Kaiser ed il Kronprinz, accompagnati dal comandante supremo dell'esercito della Champagne, colonnello generale von Heinen. L'Imperatore consegnò al comandante la fronda di quercia dell'Ordre pour le mérite. Il capo dello Stato Maggiore generale tenne quindi una conferenza sulla situazione. Fu poi servita una colazione. Tutti rimasero meravigliati del buon umore dell'Imperatore, che dimostrava una completa fiducia nella situazione. Egli espose la sua più viva soddisfazione per le gravi perdite che furono inflitte all'avversario durante le recenti azioni. Alle 14,15 egli proseguì il suo viaggio sul fronte occidentale, mentre il Kronprinz ritornava al Quartiere generale».

Se von Heinen fu decorato, il colonnello generale von Kluck, comandante del primo esercito, è stato messo in disponibilità e nominato nello stesso tempo capo di un reggimento di fanteria della Pomerania. Il provvedimento si dice che fu preso su domanda dello stesso generale in conseguenza del suo grave stato di salute per una ferita riportata al fronte francese.

Il corrispondente del «Budapesti Hirlap» dà, a sua volta, alcuni interessanti particolari sulla vita di Guglielmo II al fronte. Come è noto il Kaiser, da quando la Romania ha dichiarato la guerra, ha stabilito il suo quartiere al fronte orientale, su territorio austriaco. «Tutto il giorno — scrive il corrispondente, — il Kaiser lavora incessantemente. Esamina gli atti e posilla i rapporti dei ministri. Riceve le visite dei principi tedeschi, degli uomini politici e dei militari. Ogni giorno alla seconda dei Bollettini riceve Hindenburg e Ludendorff in udienza comune. Tutte le truppe che passano per la località ove il Kaiser ha messo il suo quartiere devono fermarsi. L'Imperatore le passa in rivista e pronunzia loro patriottici discorsi. Nessuna donna può trattenersi al Quartier generale, neppure se fa parte della famiglia imperiale. Nel pomeriggio, tra le 15 e le 16, Guglielmo II fa una passeggiata di un'ora. Il suo aspetto è quello di un giovane coi capelli grigi. Il Kaiser è divenuto più magro e più snello in seguito al regime alimentare adottato dalla guerra: esso, tutti gli ufficiali al quartiere generale, per quattro giorni della settimana egli non mangia carne».

Il problema della guerra sottomarina sarà risolto da Hindenburg

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Secondo un'informazione della *Koelnische Volks Zeitung* anche i nuovi uomini che sono al potere nell'Ufficio della Marina tedesca non hanno idee diverse di quelle di Tirpitz e dei suoi seguaci. «Anche nell'atteggiamento dei circoli politici — continua il giornale — si scorge una nuova piega. Parecchie persone che negli ultimi tempi ebbero opportunità di conferire il problema col Cancelliere dell'Impero assicurano che il signor Bethmann-Hollweg ha dato molto peso ai rilievi che egli ebbe una volta un avversario irriducibile della guerra dei sottomarini. Ma è un problema che deve risolvere il Comando Supremo e su questo punto Hindenburg non ha preso una decisione definitiva. Se egli decidesse una guerra sottomarina senza riguardo essa avrebbe luogo».

Una nuova Lega è sorta in Germania creata per le manifestazioni patriottiche. A Magdeburgo e già stata organizzata un comizio pubblico. Il deputato liberale-nazionale Stresemann parlò della fronda contro il Cancelliere consigliando concordia e fiducia. Rilevo che il signor Bethmann-Hollweg, nella recente discussione al Reichstag, espresse chiaramente il suo parere sulla guerra dei sottomarini ma trattando di questa profondo disprezzo per coloro che si ritenevano capaci di nutrire sentimenti favorevoli per l'Inghilterra. L'oratore lesse una lettera del generale Ludendorff, il quale scriveva: «E' inevitabile che si voglia distruggere per annientare le speranze dei nemici, i quali si oppongono continuamente una accanita resistenza su tutti i fronti. Ma noi compiremo tale opera giacchè il popolo tedesco ci sta a fianco con fede e fiducia». Se lo certi problemi fanno credere di scoprire un difetto di progresso tale ciò non significa che il programma mutò».

L'oratore concluse dicendo che i tedeschi non vogliono sconfiggere temporaneamente inglesi, francesi e russi, ma... Vogliono una pace con guadagno che ci dia di onore e di sicurezza e che permetta un tempo di pace di spiegare le proprie energie. Perciò, pur senza avidità di conquiste, devono creare le basi di una pace che tenga, sostenuto la Germania abbisogna del mare libero per raccogliere i frutti della sua diligenza.

Un'altra assemblea dei progressisti si tenne a Berlino. Parlarono i deputati Wiemer, Doormann e Kopsch. Il primo dopo avere detto che la situazione dei tedeschi è buona su tutti i fronti, della guerra dei sottomarini. Il terzo illustrò le discussioni del Reichstag nelle quali si mostrò la concordia tedesca, fatta eccezione dei socialisti indipendenti dell'Unione socialista del Reichstag. Il Doormann disse che bisogna badare di mantenere buone relazioni coi neutrali. Quanto alla questione degli approvvigionamenti il popolo tedesco è tranquillo, ma può e deve chiedere che la ripartizione dei viveri avvenga in misura equa.

Il Dove illustrò la campagna contro il Cancelliere e disse che la guerra avrà per risultato un maggiore accentramento interno.

Il terzo oratore ha parlato contro i polacchi e gli Hakatisti.

La rivolta degli equipaggi di tre vapori greci

Las Palmas, 20.

Gli equipaggi di sette vapori ancorati nel porto e carichi di cereali, per la maggior parte a destinazione dell'Inghilterra, si sono rivoltati per questione di salario. Tra questi vapori due sono greci: il *Joannimoles* e il *Mariaskalos*. Il *Mariaskalos* è uscito rapidamente dal porto per evitare la rivolta di tutto l'equipaggio. L'equipaggio del vapore greco *Andreas* è stato arrestato a richiesta del capitano dell'incrociatore spagnuolo *Princesa de las Asturias*.

Morte del pittore Collin

Parigi, 20, notte.

E' morto il pittore Raphael Collin, membro dell'Istituto.

Il problema dei viveri alle Commissioni del Reichstag
La penuria di patate

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

La Commissione del bilancio del Reichstag ha chiuso il suo dibattito sulle conseguenze dello stato d'assedio, della censura e del carcere preventivo, ed ha ripreso ieri la discussione del problema dei viveri, che in questo momento acquista nuova importanza per i tedeschi. Proprio ieri è stata pubblicata un'ordinanza che diminuisce la razione delle patate, riducendola a tre quarti di Kg. per giorno e per persona. Solo gli operai addetti a lavori faticosi ricevono una razione quotidiana di un chilo. E' vietato inoltre adoperare patate per nutrire animali. Il provvedimento è grave, giacchè le patate costituiscono in Germania il cibo principale, tanto più che, poco a poco, incomincia a trapelare come la farina sia scarsa e quindi scarso il pane, ed è noto come anche la carne è scarsissima. La penuria delle patate era stata dapprima attribuita ai soliti difetti di distribuzione. Essa si manifestò in tutta la sua gravità nei primi giorni di questo mese.

L'*Agenzia Wolff* calmava l'impressione prodotta dalla nuova situazione che si andava profilando con questa nota: «La quantità necessaria per l'alimentazione è garantita. Si sta lavorando per provvedere ai bisogni interni. Noi siamo nella possibilità di garantire già ora quanto è necessario per la primavera, cosicchè non si potrà avere alcun inconveniente in questo campo». In realtà, il testo di questo comunicato fu smentito pochi giorni dopo al Reichstag, ove la penuria improvvisa delle patate fu ascritta al ritardo del raccolto, alla mancanza di mano d'opera, agli acquisti a conti industriali ed alla cattiva voglia dei contadini di adattarsi ai prezzi massimi.

Batocki, il dittatore dei viveri, messo colle spalle al muro, finì col dichiarare che il raccolto non era stato cattivo, ma scarso e che la penuria delle patate aveva avuto un certo compenso col miglior raccolto delle granaglie e dei legumi e promise che la distribuzione sarebbe stata meglio curata. Il risultato di queste promesse apparve ieri nell'ordinanza che riduce la razione delle patate. L'impressione è stata grande. La *Frankfurter Zeitung* scrive: «La razione è piccola e costituisce per la maggior parte delle famiglie una limitazione. Ora bisognerà pensare a dei compensi a questa diminuzione con un aumento nella distribuzione dei legumi e dei grassi».

Cose facili a dirsi, ma difficili ad attuarsi. Della penuria soffrono ora perfino le belve. A Lipsia è stata applicata una giornata senza carne anche per gli animali, ed a Berlino morirono undici fra leopardi e pantere per avvelenamento causato da carne guasta di cavallo, giacchè quella sana viene mangiata dalla popolazione. Nella seduta di ieri della Commissione del bilancio parecchi oratori esposero i lagni della popolazione e criticarono aspramente l'opera dell'ufficio dei viveri che è disordinata. Batocki non negò le difficoltà dell'opera sua ed annunziò provvedimenti che mireranno ad inventariare tutti i viveri dopo di che si spererebbe di avere una visione più chiara sulla situazione. «Ciò — concluse Batocki — potrà avvenire per metà novembre e frattanto il pubblico deve avere pazienza».

La legione polacca in via di dissoluzione

Zurigo, 20, notte.

La legione polacca sembra essere in via di dissoluzione, si ignorano le cause, ma forse esse stanno nella diffidenza destata nelle organizzazioni del governo imperiale nel risolvere il problema polacco secondo la volontà della nazione. In una recente assemblea di vari partiti a Varsavia, è stato votato un ordine del giorno, chiedendo l'indipendenza della Polonia, con un re polacco. L'ordine del giorno dice che solo a questo patto l'alleanza con gli imperi centrali è possibile. Sembra che il voto abbia suscitato malumore nei circoli ufficiali in Austria ed in Germania. Subito dopo è giunta notizia che Pilduski, comandante della legione, si è dimesso. Come è noto, egli era caldo partigiano dell'indipendenza completa. Ora la *Zuercher Zeitung* dice che tutta la legione è stata ritirata dal fronte ed i suoi 15,000 uomini sono stati accasermati a Baranovici. Non si sa se saranno destinati a fare da guarnigione nella Polonia russa. Non si tratta di disarmo o di internamento, dice l'informatore, ma altre fonti parlano di una vera dissoluzione del Corpo.

In Germania si prevede che re Costantino se ne andrà

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

La crisi ellenica si avvicina alla sua soluzione. L'impressione generale dei circoli politici tedeschi è che re Costantino stesso finirà per essere costretto di abbandonare la Grecia. Il giornale «La Germania» scriveva giorni sono che in Grecia sono in lotta due principi: quello democratico sorto dalla rivoluzione francese ed il principio conservatore monarchico rappresentato dalla razza germanica. «Il generale Sarrail — scrive la «Frankfurter Zeitung», — è essenzialmente un generale politico, un generale dei principi repubblicani. Dato ciò, è certo che egli con piacere vorrebbe essere il fondatore della repubblica greca raccogliendo allori politici, poichè sinora non ha potuto raccoglierne di militari. Renderebbe così anche un buon servizio ai suoi partigiani radicali e socialisti in patria e sarebbe loro per lungo tempo materiale per una magnifica propaganda repubblicana».

L'unico ostacolo che il giornale scorge in questo piano attribuito a Sarrail è il popolo greco, il quale nella sua grande maggioranza non dimostrerebbe troppe simpatie per Venizelos. Le «Muenchener Neuesten Nachrichten», alla loro volta, dicono che la situazione in Grecia si avvicina alla decisione suprema: «Noi speriamo che il Re riuscirà ad uscire dalla lotta personalmente incolume come vincitore morale della situazione».

Il dissidio tra Germania e Norvegia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

Il dissidio fra la Germania e la Norvegia dilaga nelle polemiche della stampa. Si rinfaccia maramaldamente alla Norvegia, il cui benessere, secondo i tedeschi, è dovuto naturalmente alla loro attività. «E' un gesto non amichevole quello della Norvegia che abbiamo sempre trattata da *enfant gaté* — scrive lo *Stuttgarter Neues Tageblatt*. — Ma è dubbio se essa riuscirà a recarci danno. A questo riguardo guardiamo con molta calma lo svolgimento degli avvenimenti. I nostri sottomarini non hanno bisogno di punti d'appoggio in Norvegia e senza introdurre in acque divenute inospitali, essi manovreranno verso la costa di Murman per impedire che il nemico russo sia rifornito di armi e di munizioni e per diminuire questi rifornimenti. La Norvegia ci è ostile perchè spinta dall'Inghilterra».

A proposito della guerra mercantile sui mari glaciali il capitano di un piroscafo affondato in quelle acque dice che quei sottomarini sono grandissimi e muniti di radiotelegrafia. Le antenne si innalzano e si abbassano automaticamente. Mercè la radiotelegrafia essi sono sempre in comunicazione fra di loro.

Un membro della Camera dei Comuni condannato a un'ammenda

Londra, 20, notte.

King, membro della Camera dei Comuni, appartenente al partito liberale, è stato condannato oggi a cento lire sterline di multa per avere comunicato, senza autorizzazione ufficiale, informazioni relative a materiali da guerra in una lettera indirizzata a Giorgio Regolovich a New York.

La circolare del Ministro degli Interni sulla limitazione dei consumi

Roma, 20, notte.

Il ministro degli interni on. Orlando ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare: Recenti e nuove disposizioni del Governo impongono economie e limitazioni nei consumi. Queste disposizioni i cittadini certo accoglieranno con rassegnazione doverosa ma scevra di inquietudini e di preoccupazioni. Già io con circolare del 14 corrente (provvidenze durante lo stato di guerra) avevo raccomandato alle SS. LL. di predisporre nel miglior modo lo spirito pubblico delle rispettive provincie ad accettare con serena fermezza le restrizioni che, in materia di consumo, si sarebbero apportate; restrizioni che per buona ventura d'Italia restano pur sempre di gran lunga inferiori a quelle cui una ferrea disciplina ha assoggettato non pochi dei popoli impegnati nel gigantesco attuale conflitto. Le limitazioni già disposte e quelle che eventualmente possano seguire sono determinate da necessità che si appalesano come conseguente altrettanto ovvia quanto ineluttabile della guerra, la quale in Italia (e così e ancor più altrove) oppone ostacoli e difficoltà assai spesso non superabili al normale approvvigionamento del paese. Taluni poi dei provvedimenti adottati come, ad esempio, l'anticipata chiusura dei pubblici esercizi hanno non solo e non tanto una giustificazione e una finalità economica quanto piuttosto un significato morale di altissimo valore. E' in vero un fiero sentimento di abnegazione deve animare e fortificare noi tutti considerando che sulle frontiere e oltre di esse i nostri fratelli, i nostri figli espongono la vita e versano il sangue per la patria. Sacrificio infinitamente più lieve, anzi volontario proponimento, dovrebbe essere per noi entro i ben presidiati confini assoggettarci alla rinuncia di tutto ciò che sia vano, superfluo, non assolutamente indispensabile e non adeguatamente opportuno in questi giorni nei quali ad una sola meta debbono tendere tutte le nostre volontà e tutte le nostre energie: preparare la vittoria! Non è già che si voglia e per dir così imporre forzatamente un cilicio alla vita nazionale ma crediamo essere sommamente utile così all'economia come allo spirito del paese, essere nel tempo stesso imprescindibile necessità e spontaneo dovere il conformare anche tutta la nostra esistenza esteriore e quella austera rigida disciplina che i tempi reclamano onde tutti e ciascuno abbiano viva e assidua la sensazione della grande ora che si traversa, e ciascuno e tutti siano disposti a sopportare e sopportino privazioni, rinuncie, sacrifici. Sia insomma tutto il popolo d'Italia veramente come un solo grande esercito, ciascuno al proprio posto per il suo dovere nel sacrificio comune».

Severe disposizioni sull'abburattamento delle farine e la panificazione

Roma, 20, notte.

Con decreto luogotenenziale in data di ieri sono state sancite nuove e più severe disposizioni a riguardo dell'abburattamento delle farine e della panificazione. Senza pregiudizio delle pene stabilite dal Codice penale e delle precedenti disposizioni, i contravventori saranno puniti con l'ammenda di lire cento per ogni quintale di farina o di pane diversi dal tipo prescritto e con la confisca della merce. Tali sanzioni saranno applicate dall'Intendente di finanza con procedura eccezionale. La riscossione delle ammende sarà fatta dagli esattori delle imposte medesime. Il prefetto inoltre può ordinare il ritiro della patente di esercizio al contravventore, nonchè la requisizione senza compenso e la chiusura degli esercizi. Contro i provvedimenti dell'Intendente e del prefetto è ammesso soltanto ricorso al ministro di agricoltura, che decide inappellabilmente. I proventi delle ammende spettano per il venti per cento agli agenti scopritori. Con altre disposizioni viene organizzato un apposito servizio di vigilanza e di repressione. Ed infine norme e divieti vengono sanciti per rendere più rigorosa ed effettiva la vigilanza e la repressione suddette.

(Ag. Stefani).

Un premio agli agricoltori per il dissodamento delle terre

Roma, 20, notte.

Con decreto luogotenenziale in data di ieri, su proposta del ministro di Agricoltura, onorevole Raineri, di concerto col ministro del Tesoro, on. Carcano, è stato aperto per le provincie meridionali (oltre alle provincie di Grosseto e di Roma) e per le isole un concorso a premio per quegli agricoltori che nell'annata agraria 1916-1917, dissodino terre da tempo incolte, sode e le coltivino a grano (di semina autunnale o primaverile) od a granturco, od avena ed altri cereali minori o a civaie. Il premio sarà commisurato a cinque lire per quintale di frumento e a tre lire per quintale di granoturco o di avena o cereali minori o civaie prodotti, non potrà però superare le cinquanta lire per ettaro dissodato. Oltre a tale premio le cooperative e le Associazioni di lavoratori della terra e i piccoli coltivatori diretti potranno avere come premio suppletivo il rimborso del quinto della spesa occorsa per la concimazione chimica. Sempre per incoraggiare la concimazione, speciale facilitazione è fatta ai coltivatori diretti della Sardegna in coordinazione col concorso speciale per quella isola bandito col decreto-legge 1.o ottobre corr.

L'on. Boselli ritorna a Roma dalla zona di guerra

Zona di guerra, 20.

Il presidente del Consiglio, on. Boselli, accompagnato dal sottosegretario Morpurgo e dal comm. Cancellieri, è partito stasera per Roma.

(Stefani).

Un'adunanza a Venezia per gli orfani dei contadini morti in guerra

Venezia, 20, notte.

Oggi, nella sala del Consiglio provinciale di Venezia, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti e presenti il ministro Scialoja, l'ammiraglio comandante in capo della piazza, il sindaco conte Grimani, il prefetto conte Di Rovasenda, il generale Rossi, il comm. Garioni, i senatori Diena, Rodio e Molmenti, i deputati Fradeletto, Marcello, Pietriboni, Sandrini e numerose rappresentanze dei Municipi della provincia di Venezia, si tenne l'assemblea dei soci del patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra. Parlarono il presidente comm. Garioni, l'on. Luzzatti, l'on. Sandrini.

Si è poi votato, su proposta dell'on. Luzzatti, un indirizzo al Governo, confidando che per l'inviolabilità della famiglia e per il sano sviluppo democratico del paese, le pensioni si continuino a concedere alle vedove dei caduti in guerra passate ad altre nozze, e fu espresso anche il voto che il Governo, per atto del potere esecutivo, estenda subito ai contadini il beneficio dell'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro.

La deliberazione di una Società anonima annullata dal Tribunale

Roma, 20, notte.

L'*Italia pubblica*: Il tribunale di Genova ha annullato la deliberazione dell'assemblea degli azionisti della Ferriere di Voltri, perchè mediante tale deliberazione venivano portati in aumento del capitale sociale gli utili che superavano l'8 %. La decisione del Tribunale di Genova è estremamente grave — dice il giornale romano — perchè fa suoi tutti gli argomenti svolti dall'on. Grosso-Campana contro l'aumento del capitale fatto mediante i benefici.

Biglietti falsi rinvenuti a Pinerolo

Pinerolo, 20, notte.

Ieri sera, verso le 17,30, in una scalinata che dai Viali Vittorio Emanuele scende in piazza Solferino, dal signor Giovanni Bianc fu Luigi, da Pennatrelle, dimorante in Pinerolo, ex-maestro elementare, sono stati rinvenuti dieci biglietti da lire 50 e diciotto biglietti da lire 10, sparpagliati per terra. Consegnati alla caserma dei Carabinieri, posta nella piazza Solferino, vennero subito riconosciuti falsi, e venne constatato che i biglietti da lire 50, emissione della Banca d'Italia, sono tutti della serie N. 7102-113, e che i biglietti di Stato da lire 10 sono: 5 della serie 176, numero 095002, e 8 della serie 1906, N. 071006. I biglietti da 50 sono stati abbastanza bene imitati, mentre assai meno abilmente contraffatti appaiono quelli da lire 10.

Fatto un sopraluogo si rinvenne anche l'involucro, consistente in un pezzo di giornale, che conteneva i biglietti. L'arma dei carabinieri ha subito iniziate attive indagini per la scoperta del possessore dei biglietti. Si tratta evidentemente di un individuo che si è liberato del compromettente involucro perchè veniva a trovarsi in condizione di non poterlo più occultare.

Scontro ferroviario a Mortara
Un capo conduttore gravemente ferito

Novara, 20, notte.

Giunge notizia di uno scontro ferroviario avvenuto nelle vicinanze della stazione di Mortara. Un treno merci stava partendo, quando sopraggiunse un altro convoglio, che per un falso scambio andò a investirlo. Il vagone bagagliaio si sfracellava per l'urto, ed il capo conduttore, che in esso si trovava, rimase gravemente ferito. Il deviatore si è dato subito alla fuga. Il disgraziato ferroviere è un certo Cifariello, del Deposito di Alessandria, che rimase per più ore impigliato fra i rottami. Il suo stato è gravissimo.

Alla Corte d'Assise di Alessandria

Alessandria, 20, notte.

E' comparso oggi dinanzi ai giurati, sotto l'accusa di correità in omicidio, avvenuto nel novembre dell'anno scorso, certo Giovanni Battista Allardi, da Nizza Monferrato. Dopo le arringhe defensionali i giurati si sono ritirati in Camera di Consiglio, emettendo un verdetto di piena assolutoria, in base al quale l'Allardi è stato rimesso subito in libertà.

Presidente: cav. Nasi; P. M.: avv. Agabiti; Difesa: avvocati La Perna, di Alessandria e Braggio, di Acqui.

ULTIME DI CRONACA

Le nuove truffe

La signora Sabbatini Adele, di Jesi, riceveva giorni sono da Torino una lettera a firma del marito militare al fronte in cui si diceva che era caduto malato, si trovava in un ospedale militare della nostra città ed aveva bisogno di 50 lire. La signora Sabbatini mandò subito la cartolina vaglia all'indirizzo indicatole, cioè in via Porta Palatina, N. 17, ma poi ripensandovi sopra s'accorse che la calligrafia non assomigliava a quella del marito, il quale invece che a Torino doveva presumibilmente trovarsi in zona di guerra. Espose i suoi dubbi al delegato di Jesi, il quale telegrafò subito telegraficamente sull'avviso la Questura di Torino. Questa riusciva ieri mattina a sorprendere un giovinastro, certo Paolo Ricciotti, da Ancona, di anni 16, manovale disoccupato, mentre si recava dalla portinaia della casa in via Porta Palatina N. 17 a ritirare il vaglia. Il Ricciotti lavorando in zona di guerra aveva conosciuto il Sabbatini e, di ritorno a Torino, aveva ordito il banalissimo intrigo suesposto.

NOTIZIE SPORTIVE

La grande gara di foot-ball Internazionale-Juventus pro "Famiglia del Soldato,,

Organizzata dal F. C. Juventus con l'approvazione e l'appoggio della F. I. G. C., del Municipio di Torino, delle Autorità militari e di personalità del mondo sportivo torinese, si svolgerà domani nella nostra città un'importante gara di foot-ball fra gli striscioni bianconeri cittadini e l'Internazionale di Milano, che conta fra le più distinte e simpatiche squadre italiane.

Per l'occasione entrambi i teams saranno rinforzati da alcuni fra i migliori elementi delle rispettive Società confinitime. Vedremo così fra le file juventine con il cortese consenso della Direzione del F. C. Torino: P.o Boggio, che quest'anno è tornato a calcare la palestra con tutta soddisfazione del pubblico. E' anche quasi sicura la partecipazione di Mattea I per concessione dell'Autorità militare, dato lo scopo benefico della gara, e di Ghiglione l'eccellente *half* e capitano dell'*Andrea Doria*, che l'anno scorso giocò così brillantemente la *Coppa Federale* pel F. C. Torino.

Dell'Internazionale ancora non conosciamo la definitiva composizione, ma sappiamo per certo che scenderà fra noi con Peterly, Aebi, Engler, Kraus, Gama, giocatori tutti favorevolmente noti al nostro pubblico.

La partita si annuncia, dunque, quanto mai interessante e sarà certo combattuta con quella nervosa vivacità che è stata premura dei due avversari. Grazie all'interessamento del ragioniere Corchi, ispettore del servizio profughi, assisterà alla gara una larga rappresentanza dei profughi irredenti attualmente nostri ospiti.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 20 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	84,40
» » » » (1902)	»	[illegible]
» 3 per cento lordo	»	[illegible]
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	99,74
» » » »	»	[illegible]
» » » 1913	»	[illegible]
» » » »	»	97,60
» » » 1914	»	98,70
» » » »	»	95,44
» » » 1915	»	95,41
» » » »	»	[illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	[illegible]
» » » » » 2.a	»	[illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento delle redimibili Categoria I.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1860) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	291,00
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	487,—
Ferrovie Maremmane 5 per cento	»	—,—
Vittorio Emanuele 3 per cento	»	348,—
di Novara 5 per cento	»	—,—
di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—,—
Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	—,—
» » C D D 3 per cento	»	300,50
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	—,—
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 5 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castagnole-Cantalupo-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovia Sarde 3 per cento (1879-1888)	»	300,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	81,—
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	456,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	479,00

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	—,—
» » » » 4,50 » »	»	—,—
» » » » 3,50 » »	»	—,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	466,—
» » » 3,50 » »	»	448,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	478,00
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	490,—
» » » » 4 per cento	»	468,—
» » » » 3,50 per cento	»	407,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	480,—
» » » 3,50 per cento	»	456,—
» » » Verona 3,75 per cento	»	—,—
Banco di Santo Spirito 4 per cento	»	—,—
Credito fondiario Sardo 4,50 per cento	»	—,—
» » di Bologna 5 per cento	»	—,—
» » » 4,50 »	»	—,—
» » » 4 »	»	—,—
» » » 3,50 »	»	—,—

Fonzo Giovanni, gerente.